N. 78 — Venerdì 19 Marzo — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 19 Marzo — N. 78

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e via Terra S. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 45 corpo 7: in 4ª pag. centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 5.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 18 4 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La proclamazione del blocco.

Ci telegrafano da Atene, 18, ore 12,25:

Il blocco, contrariamente a quanto era stato prima annunciato, non verrà proclamato che oggi soltanto. Gli ammiragli già lo notificarono per altro al colonnello Vassos.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Gli ammiragli notificarono il blocco di Creta alla Grecia e alla Turchia. I Governi delle Potenze ne faranno la comunicazione alle Potenze neutrali. I limiti del blocco sono compresi fra i meridiani 23° 24' e 26° 30' di longitudine est, meridiano Greenvich, e i paralleli 35° 48' e 34° 45 di latitudine nord. Il blocco sarà generale per tutte le navi di bandiera greca.

Le navi delle sei Potenze e quelle neutrali potranno approdare nei porti occupati dalle Potenze e sbarcarvi mercanzia, purchè questa non sia destinata alle truppe greche, oppure all'interno dell'isola. Queste navi potranno essere visitate dalle navi da guerra internazionali.

Gli ammiragli fecero invitare la Grecia a richiamare le sue navi da guerra: nel caso contrario, il mattino del 21 corrente, le allontaneranno colla forza.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

L'*Italie* dice che, benchè il blocco di Creta sia incominciato, si riconosce generalmente che questa misura non può avere un risultato definitivo; perciò attualmente si discute intorno alle misure più efficaci e nello stesso tempo meno irritanti. Seggiunge che i negoziati a tale proposito restano segreti, ma è ritenuto probabile che le Potenze fra qualche giorno faranno conoscere la loro volontà alla Grecia e alla Turchia.

Secondo l'*Italie*, l'occupazione militare di Creta verrà decisa, salvo a scegliere le Potenze che dovranno incaricarsene e a stabilire la durata dell'occupazione stessa.

Un proclama degli ammiragli.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Ieri gli ammiragli convennero sul tenore del proclama riguardo all'autonomia di Candia sotto la sovranità del sultano e sulle condizioni del blocco di Candia a cominciare da domenica mattina.

Le notificazioni relative si faranno oggi ad Atene e Costantinopoli per mezzo dei rispettivi ambasciatori.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Gli ammiragli esteri hanno pubblicato un proclama dichiarante che le Potenze sono decise ad assicurare l'autonomia di Creta sotto l'alta sovranità del sultano ed invitano i candioti a deporre le armi, altrimenti faranno rispettare le decisioni delle Potenze onde assicurare la concordia, l'ordine e la prosperità dell'isola.

Una nave austriaca affonda una goletta greca.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

La nave da guerra austriaca *Sebenico* volendo impedire ad una goletta greca di sbarcare viveri e materiali presso Capo Ahin fu ricevuta dal fuoco degli insorti e di piccoli cannoni.

La *Sebenico* rispose affondando la goletta e respingendo gli insorti sulla collina.

***

Vienna, 18 (*Stefani*). — La *Politische*, confermando l'incidente della nave austriaca *Sebenico*, dice che la nave faceva ricognizione a Capo Ahia in seguito all'invito dell'ammiraglio inglese.

La *Sebenico* ebbe nessun morto e ferito.

Un combattimento cogli insorti a Candia.

Ci telegrafano da Atene, 18, ore 12,25:

Stamane si sparse improvvisamente la voce che un importante combattimento siasi impegnato fra insorti candioti e turchi presso Rodia: la notizia non è peraltro ancora confermata.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Nei dintorni di Candia vi fu un combattimento tra turchi ed insorti. Parecchi morti e feriti.

Un vivissimo combattimento presso Retimo.

Marinai greci salvati a nuoto.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Un vivissimo combattimento ebbe luogo stamane tra greci e turchi nelle vicinanze di Retimo.

***

I marinai della goletta greca affondata dalla nave austriaca *Sebenico* si salvarono a nuoto.

Lo tsar impone la neutralità alla Bulgaria ed al Montenegro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo tsar telegrafò ai principi di Bulgaria e del Montenegro di osservare la stretta neutralità nella questione candiota.

Il *Times* ha da Atene che il blocco di Creta è cominciato.

600 marinai per Candia.

Spezia, 18 (*Stefani*). — Un contingente di 600 marinai italiani s'imbarcherà domani sera per Candia a bordo dell'*Eridano*.

Un incidente contro un ufficiale francese a Creta

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Era corsa la voce che un ufficiale italiano fosse stato aggredito presso Sitia, e che provvedimenti gravi fossero stati presi contro il villaggio ove sarebbe avvenuta l'aggressione. Il fatto invece è occorso nei seguenti termini: Il giorno 15 marzo, a Sitia, vi fu una sommossa di cristiani per svaligiare i magazzini dei viveri, e a Piscocefalo i cristiani tirarono contro un ufficiale francese. I comandanti esteri fecero delle intimazioni per ristabilire l'ordine ma non fu necessario di usare la forza.

Una scenata alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21:

Oggi alla Camera dei Comuni è avvenuta una scenata perchè Balfour accusò l'Opposizione di tenere discorsi in Parlamento e di mantenere fuori di esso un'agitazione che può causare gravissimi imbarazzi al Governo di fronte alla diplomazia estera.

Balfour annunziò quindi che il blocco di Creta è già stato comunicato alla Grecia.

I greci e il duca di Sparta nella Farsaglia.

Una notizia smentita.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* assicura che la partenza delle truppe greche pel campo di Farsaglia ha proseguito senza la menoma interruzione, anche durante il periodo delle trattative.

Si crede che il duca di Sparta sia già partito alla volta del campo, sebbene, ad evitare dimostrazioni e complicazioni, la sua partenza abbia avuto luogo senza strepito. Le forze greche alla frontiera sono ora superiori alle truppe turche là scaglionate.

***

Oggi si è sparsa la voce, sulla fede di telegramma di origine privata, che il colonnello Vassos avesse ricevuto l'ordine dal suo re di rinunciare alla resistenza, ormai divenuta impossibile, e di ritirarsi dall'isola. La notizia ha prodotto una grande agitazione alla Borsa. Però stasera non si è avuta nessuna conferma; anzi da altri telegrammi la notizia risulterebbe assolutamente infondata.

Una lettera dell'amministratore apostolico di Candia al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera di padre Angelo-Maria, cappuccino, amministratore apostolico a Candia, indirizzata al Pontefice, nella quale, descrivendo lo spaventevole incendio che minacciò di travolgere tutti gli stabilimenti cattolici, elogia vivamente, sopratutto, oltre al Console, i soldati francesi adoperatisi pel salvataggio, e li addita a Sua Santità come meritevoli di ricompensa.

Egli li elenca così: Hennique, capitano de vaisseau comandant du *Sachet* et comandant superieur des batiments détachés dans le Levant, uomo benemerito a religione; Pivet, capitaine de fregate; Leca, chancelier du Consulat français; Senes chevalier, Le Blanc, Thelingo, Ekenfelder, Dollo, lieutenants de vaisseau.

La lettera termina così: « Santità! I tempi attuali sono assai tristi per quest'isola: noi ci troviamo in mezzo a pericoli e patimenti eccezionali; prego adunque Vostra Santità di benedirmi con tutti questi missionari e con l'isola intera affinchè con i conforti della vostra benedizione percorriamo intrepidi il cammino del nostro ministero apostolico, e l'isola ritorni alla calma e alla prosperità. »

La lettera è datata da La Canea, 5 marzo.

L'*Osservatore Romano* aggiunge: « Sappiamo che il Papa non ha lasciato senza premio i benemeriti ed ha conferito ai due primi la commenda dell'Ordine di San Gregorio, agli altri sotto la croce del medesimo Ordine. Mossa inoltre dalla pietà per le vicende lagrimevoli dei cristiani nell'isola, Sua Santità, non ostante le angustie in cui si trova, ha assegnato loro in sollievo la somma di L. 10,000. »

Panico a Gianina.

Lo sfratto di una Compagnia italiana.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18:

Mandano da Gianina all'*Avenir d'Orient* che si è scoperto colà, in via Epirus, la sede di un Comitato di « giovani turchi » i quali pare avessero per scopo di secondare il movimento insurrezionale della Macedonia. Furono fatti venire armati. Fra questi vi è pure una giovane donna, la padrona di casa dove il Comitato aveva la sua sede. Ma siccome non è d'origine inglese, è quest'ora dev'essere stata rilasciata.

Questi arresti hanno sparso il panico per la città, essendo corsa la voce dell'avvicinarsi di un reggimento di basci-buzuchs. I negozi tenuti da mussulmani si chiusero subito temendo che i cristiani volessero saccheggiarli, prima dell'arrivo delle truppe albanesi.

Una compagnia di ballerini italiani (?) fu fatta sfrattare subito per ordine del governatore, sospettando partoggiasse poi cospiratori.

Il disastro della *Sassoi Veliky*.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 18:

Il disastro della *Sassoi Veliky* è dovuto all'imperfetta chiusura dell'otturatore del cannone. I danni sono rilevanti. Dicesi che la nave fu obbligata a recarsi a Tolone per riparazioni.

Il comando del *Galileo*.

Roma, 18, ore 16. — Il capitano di corvetta Antonio Gastano, il 7 aprile si troverà a Brindisi per recarsi a Costantinopoli, ove assumerà il comando della stazionaria *Galileo*, surrogandovi il capitano di fregata Rubinacci, che rimpatria.

Richiamo alle armi per le grandi manovre.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

L'*Esercito* assicura che è stato firmato il decreto che stabilisce le chiamate dei militari in congedo per le istruzioni che avranno luogo nel corrente anno; dice che vi sarebbe compresa la classe 1872 di prima categoria, cui spetta per turno, essendosi già fatta anzi richiamata la classe 1873.

Oltre alla classe 1872 per la quale la chiamata sarebbe generale, verrebbero poi richiamati gli altri militari di 1ª categoria parimenti ascritti all'esercito permanente e appartenenti a un certo numero di Distretti; questi militari sarebbero destinati a rinforzare, con quelli della classe 1872 predetta, l'effettivo dei Corpi che parteciperanno alle grandi manovre.

Per la costituzione dei reparti si chiamerà alle armi la 1ª categoria di una classe di milizia mobile ascritta alla fanteria e ai bersaglieri.

Vi saranno poi parziali richiami di militari della milizia mobile, dell'artiglieria da fortezza, del genio e della milizia territoriale del genio, con i quali militari si costituiranno reparti di tali milizie in occasione delle esercitazioni di campagna delle dette due Armi.

Anche le truppe alpine avranno un largo richiamo alle armi di militari in congedo. Infatti, altre quelli della classe 1872, saranno chiamati i militari di prima categoria di una classe della milizia mobile e quelli di una classe della milizia territoriale.

L'*Esercito* si compisce con Pelloux che ha saputo trovare i fondi per attuare un largo ed importante richiamo di militari in congedo, ciò che da qualche tempo non si è fatto.

« In tale modo — conclude l'*Esercito* — i numerosi militari di 1ª categoria compresi nel richiamo avranno il merito di rinfrescare la loro istruzione e conoscere il fucile di piccolo calibro. Un vantaggio non dubbio ne avranno parimenti quei Corpi i cui effettivi saranno sensibilmente rinforzati durante il periodo più importante e più proficuo delle istruzioni, durante, cioè, le manovre di campagna e le grandi manovre. »

Una querela contro il *Popolo Romano*.

Roma, 18, ore 22,5. — L'on. Mazza ha sporto querela per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, contro il gerente e il direttore del *Popolo Romano*, in seguito ad un articolo diffamatorio pubblicato stamane.

Il discorso del ministro Prinetti.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Milano, 18 marzo.

Stasera nel gran salone dell'*Eden*, il ministro Prinetti ha pronunciato l'annunziato discorso.

L'*Eden* presentava uno spettacolo imponente; nelle sale sono disposti circa 300 banchettanti; le gallerie sono ripiene di invitati, con prevalenza di signore.

Al banchetto erano presenti i senatori Sanseverino, Rasponi, Prinetti Carlo, Robecchi, Negri, D'Adda Carlo, Vigoni, Gadda, Scalini.

Assistono Canti, Sala, Jané, Asioli, Bonfadini, Porro, Geneyna, Di Rovel.

Erano presenti i deputati Gavazzi, Baraggiuoli, Conti, Bolice, Sormani, Carmelo, Suardi Gianforte, e i candidati Greppi, Gamba, Bassano.

Aderirono Sola, Pullè, Ambrosoli, vi assisterono pure il prefetto e il sindaco.

Prinetti siede fra il presidente della Costituzionale ed il presidente del Circolo popolare. Sono presenti, fra gli altri, il prefetto ed il sindaco di Milano. Alle ore 21 Tamoni, presidente del Circolo popolare, con breve discorsetto presenta il ministro. Poi l'on. Prinetti prende la parola.

Egli dice di parlare con molta trepidazione, perchè se gravi cure di Stato non lo avessero impedito, l'incarico di parlare in Milano a nome del Governo sarebbe stato affidato al ministro Visconti-Venosta.

Ripete il concetto svolto dall'on. Rudinì circa la politica africana.

Sui casi di Creta, il ministro dice che essi hanno suscitato nel nostro Paese un'eco di simpatia, evocando altresì il ricordo delle vicende del nostro patrio risorgimento.

Il Governo, senza esitazione, si è associato a questa espressione del Paese.

Dopo le periodiche agitazioni che hanno lungamente travagliato l'isola sfortunata, è tempo che questa sia liberata da un'anomalia intollerabile non meno per la tranquillità e sicurezza. È tempo che essa abbia un regime che la preservi da nuove sciagure e faccia paghi i sacrifizi.

Il Governo del Re ha quindi caldeggiato con pieno convincimento il concetto che Creta debba essere dotata, non più di riforme armai riconosciute tardive ed insufficienti, ma di una vera e propria autonomia, con un Governo separato, e senza altro vincolo colla Turchia all'infuori della sovranità del sultano.

Questa soluzione equa e che si ristringe per il momento alle tradizioni della politica italiana, ha il pregio di avere risolto l'annosa sofferenza di tutte le Potenze. Per tal modo potè mantenersi integro il concerto europeo, che è la migliore guarentigia di pace. Per tal modo — questo a noi principalmente importa — l'Italia senza venir meno ai suoi propri principii, ha potuto serbare nel concerto europeo quella posizione che sola può farla sicura e rispettata fra le Potenze.

Se altra politica si fosse seguita, il Governo avrebbe assunto responsabilità tremende senza punto giovare alla causa di Creta.

Questo, soprattutto, lasciatemi ripetere — seguita il ministro — che nel concerto europeo, guarentigia e presidio del più vitali interessi del nostro Paese, il Governo del Re, fedele interprete della volontà popolare, ha costantemente cercato, nel corso degli ardui negoziati, la nota di una particolare benevolenza verso la Grecia, dimostrando che la simpatia della nazione italiana può trovare e trova eco e corrispondenza nell'opera del Governo, la quale ha prodotto così benefici effetti per la causa ellenica.

Corrono, per il popolo grasso, giorni travagliati; ma noi confidiamo che, tornata con una condizione migliore di cose, la serenità degli animi, la pubblica opinione in Grecia renderà giustizia all'azione spiegata dall'Italia nelle attuali contingenze.

Tocca quindi della politica finanziaria del dicastero e delle economie compiute nel dicastero dei lavori pubblici.

Le contestazioni pendenti per pubblici appalti quando l'rinetti giunse al Governo ammontavano, secondo le proteste degli imprenditori, alla ingente somma di oltre 170 milioni. Fin qui ne ha definite per 57 con soli 14 milioni.

La riduzione di quasi 20 milioni attuata nella cifra totale del bilancio dei lavori pubblici non arresterà dunque nessuno di quei lavori la cui utilità sia accertata.

Però annuncia in modo formale che ai lavori richiesti dalle esigenze del traffico ferroviario della città di Milano e delle linee che ad esso concorrono si potrà prontamente e adeguatamente supplire.

Tocca della riforma tributaria intesa a meglio armonizzare il bilancio fiscale col bilancio economico della nazione, che da lungo tempo invocano gli studiosi i più illuminati e che ha finora trovato, alla sua pratica applicazione, un ostacolo insormontabile nel timore condiviso dal più, che essa potesse compromettere il credito dello Stato, ove si fosse iniziata mentre aurora perdurassero le condizioni precarie della finanza.

Una riforma tributaria inspirata a larghezza di concetti, che non abbia solamente di mira il facilitare l'incremento della produzione e del lavoro, ma benanco a preferenza lo alleviamento delle imposte, che colpiscono i consumi e la vita popolare, è forse il più giusto ed efficace provvedimento che lo Stato possa adottare a favore delle classi lavoratrici e deve essere l'obbiettivo di coloro che non sono disposti a pagare alcun tributo alle dottrine collettiviste, delle quali riconosciamo la assoluta inanità.

Lo Stato non può e non deve disinteressarsi della questione sociale. Il ministro non si oppose al pensiero di coloro i quali opinano che lo Stato italiano deve avviarsi sulla strada sulla quale altri grandi paesi lo hanno preceduto. Provvedere agli infortuni del lavoro, alla causa per la vecchiaia e per le invalidità non sorte a rigor di termini dai limiti di quella difesa e di quella tutela che sono tra le funzioni naturali dello Stato.

Però egli non può non esser impressionato della gravità degli oneri, che tali provvedimenti fanno pesare sul pubblico erario, sulle industrie, sugli operai stessi.

Nell'impero germanico, ove questa legislazione sociale ha avuto finora maggiore sviluppo, il triplice servizio di assicurazioni ivi definito per le malattie ordinarie, per gli infortuni e per l'invalidità e per la vecchiaia importò a carico dei padroni e degli operai, chiuditi in associazioni professionali, versato dai padroni stessi a 64 milioni di marchi; e, infine, per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, creata dalla legge 22 giugno 1889, le quote pagate dai padroni furono di 50 milioni, e di altri 50 milioni quelle pagate dagli operai.

A questa ultima somma occorre aggiungere, come sopra ha accennato, il contributo dello Stato, che fu nel 1894 di 13 milioni di marchi; ma esso è destinato a crescere sempre in proporzione del numero delle pensioni, ad ognuna di cui quello contribuisce in 50 marchi; per modo che si calcola che l'onere annuo dello Stato fra cinquanta anni non sarà inferiore di 75 milioni di marchi.

Questa esposizione di cifre e di cose, dimostra come non siano nè di facile e pronta applicazione, nè proporzionati alle risorse economiche di cui dispongono attualmente in Italia alla organizzazione del nostro Stato e della Società nostra, provvedimenti di questo genere, e rende quindi tanto più segnate le attendere a quella savia tributaria, intesa a diminuire il costo di costruzione della vita, e a far sopportare alla ricchezza reale la più gran parte dell'onere dei pubblici servizi.

A mio avviso è questa la mèta verso la quale deve tendere un'azione conservatrice e liberale, intesa nel senso largo e moderno della parola, poichè un simile indirizzo risponde, non solamente ad un concetto di giustizia sociale, ma anche ad un pensiero di savia politica.

Circa la riforma dell'elettorato amministrativo il ministro ha sempre professato la tesi che la facoltà di voto ai singoli cittadini, meglio che un diritto naturale, come alcuni lo vollero, od una concessione, come fu da altri definita, sia sopratutto una funzione, e che per logica conseguenza i limiti e le modalità di questa funzione non possono essere da altro determinati che dalle finalità, cui essa è preordinata.

Con ai questa tesi è giusta e l'allargamento del suffragio amministrativo nel 1889 fu, come allora si affermò, giustificato dalla necessità di avviare al pericolo che nell'esercizio del potere troppo previdessero le classi elevate della società e ne allontanassero a danno delle classi minori, con molto maggior fondamento mi sembra sia giunto il momento di provvedere al pericolo opposto, che cioè l'equilibrio nell'esercizio del potere possa essere volto in danno delle stesse classi elevate.

Il voto plurimo, come tutti i metodi elettorali, potrà essere combattuto o difeso; nulla è perfetto in questi organismi. Ma non comprendo come mai possa essere combattuto in nome della dottrina liberale.

La parola libertà fu, è vero, da un quarto di secolo adoperata per significare cose tanto disparate, che essa finisce ormai molte volte per ingenerare degli equivoci. Ma riportata al suo significato vero, a quella libertà basata sulla verità e sulla giustizia che è tra le più naturali e sane nostre aspirazioni dell'uomo, nel campo politico e sociale non può essere intesa, che come la difesa dell'individuo di fronte allo Stato, nei limiti compatibili con l'organizzazione d'una società civile.

Ora in questo è il significato della parola libertà certo non è in antitesi con esso il voto plurimo, il quale appunto mira a mettere ciascun individuo in grado di esercitare sull'andamento della cosa pubblica un'influenza proporzionata al suo valore.

E non ha finalmente nemmeno a mio avviso l'appunto fatto da altri al programma del presidente del Consiglio, che non sia logico proporre la riforma dell'elettorato amministrativo, senza accompagnarla con quella dell'elettorato politico. In questa materia nulla vi ha di assoluto, e non esiste un nesso obbligatorio fra i due campi così diversi dove si esplica il voto dei cittadini. In molti paesi appunto criteri affatto diversi determinano i due elettorati, come i metodi della loro applicazione. In simili questioni a tutti sovrasta il criterio dell'opportunità del momento.

Se maggiore si vuole che diventino le funzioni dei Corpi locali e la loro autonomia, tanto maggiore deve essere la ponderazione con cui si provvede alla loro composizione.

Non divide l'opinione di coloro i quali, scoraggiati dall'infelice risultato di tutta quella congerie di legislazione inorganica che in venti anni il Parlamento, per iniziativa del Governo, ha prodotto, ritengono si debba arrestare completamente per qualche tempo ogni opera di riforma.

Il presidente del Consiglio, nel suo manifesto al Paese, ha fatto una pittura franca e veritiera dei mali intimi, che affliggono la nostra vita politica; e forse non si può negare che vi sia fino ad un certo punto una comunanza nel modo di apprezzare questi mali fra lui e l'on. Sonnino, per quanto si può dedurre dai brevi accenni che su questo argomento sono sparsi nella di lui lettera agli elettori di San Casciano.

Il dissenso comincia là dove si tratta del modo di porvi riparo. Ebbene, o signori, il presidente del Consiglio mostra di rimanere fedele al concetto da lui sempre propugnato.

Devota alle istituzioni che ci governano, anzi che sommettere in opportunità il un cangiamento sostanziale nel modo di intenderle e di applicarle, preferisce invocare provvedimenti intesi a purificare l'ambiente, nel quale esse devono svolgersi e fruttificare.

Non divide affatto il timore di coloro i quali, dopo trentacinque anni da che l'Italia è stata composta e tutte le sue regioni hanno confuso insieme in un ardente patriottismo le loro gioie e i loro dolori, si agomentano dinanzi al vano fantasma, che esse scalzate alienati da una vita locale più rigogliosa e feconda i vincoli con la patria comune.

È certo salirebbe ad una grande altezza il livello della nostra vita parlamentare, quando fosse spoglia di quella zavorra che le impedisce di assurgere al dibattito delle grandi tendenze politiche, trattenendola troppo sovente nell'atmosfera viziata degli interessi piccini.

Ed è tanto più urgente, signori ed amici, preparare l'ambiente dalla nostra vita politica a questi grandi dibattiti, perchè, mai come ora, il mondo intiero vide accentuarsi due tendenze così risolutamente opposte nel modo di intendere e di preparare l'avvenire delle società umane.

Questo conflitto, che ne disegnandosi in tutto il mondo civile, nella nostra città si delinea ormai con forme precise.

Il discorso fu interrotto da frequenti applausi, specialmente nei passi riguardanti la politica estera e la soluzione della questione di Creta, quale era preveduta nella mia intervista.

Applaudito l'accenno vibrato al collettivismo alla fine, tripliee salva con Marcia Reale. L'impressione è favorevole.

Dopo Prinetti parlò brevemente oppertuno ed applaudito il sindaco Vigoni.

Alla nostra Borsa oggi vi fu un forte rialzo, causa la voce del ritiro di Vassos da Candia.

Il discorso dell'on. Galimberti a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 18, ore 23,30:

Questa sera l'on. Galimberti, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, venne ad dire sul elettorale nel teatro Toselli, che era gremito di elettori.

Erano presenti il prefetto comm. Bacco, moltissimi sindaci ed Associazioni di tutto il Collegio, molti consiglieri comunali e provinciali, il Comitato elettorale, i capi degli istituti scolastici. In complesso non erano meno di 2000 gli intervenuti.

L'avv. Dalmasso lesse le numerose adesioni, fra cui quella del ministro Gianturco, degli ex-deputati Chiapero e Gianolio, dei candidati Calissano e Villafalletto; quindi con forbita parola presentò all'adunanza l'on. Galimberti fra unanimi applausi.

L'on. Galimberti cominciò a parlare alle 20,20.

L'on. Galimberti ricorda la lotta elettorale da lui sostenuta nel 1895 pel programma che oggi già trova esplicazione negli annunci che sono al Governo.

Deplora che la lotta fatta allora a viso aperto dall'opposizione al Governo di Crispi non sia ora imitata dagli oppositori fino a ieri del Gabinetto Rudinì.

Si può ben dire che i partiti storici sono finiti, un non dovrebbe essere spento con essi il carattere, senza cui la politica diventa un inganno. Se ne equivoca sulle principali questioni dovrean esistere, se invece di un programma si accusa soltanto una mutabile Maggioranza, ben doloroso riuscirebbe questo appello agli elettori.

Ragionando sulle cose dell'istruzione pubblica, esamina il progetto del passaggio delle scuole primarie alla Stato, riconosciuto attualmente impossibile. Dimostra l'insufficienza delle nostre scuole secondarie non classiche, non pratiche, non tecniche, e soggiunge essere stati ripresi gli studi già fatti, promuovendone dei nuovi pel miglioramento di dette scuole.

Tratta la questione del greco e del latino, dicendo, riguardo al primo, che non vuole l'abbandono ma l'elevazione della coltura nazionale, ritornando pello studio di queste lingue nell'insegnamento; alla bellezza del pensiero classico senza il tormento di tanta filologica glottologia che è scopo degli studi superiori.

Difende l'opera del Ministero dall'accusa di aver violata la libertà d'insegnamento, dimostrando come giammai si sia ad esso attentato, ma soltanto siasi voluto difendere il diritto di libertà dei professori di fare le lezioni e ai studenti di approfittarne.

Toccando del socialismo, osserva aver esso non soltanto forza italiana, ma internazionale, e bisogna distinguere fra le teorie collettive e comuniste che si debbono combattere, e le sofferenze sociali che si debbono curare. Conviene far nostra questa parte costituente la forza del partito socialista nelle masse popolari, e dimostrare che nessun partito possa avere il monopolio della giustizia e della pietà.

Respinge l'accusa di poco amore per la libertà degli uomini del presente Governo per la questione di Candia, biasimando coloro che oggi, per essere imbarazzi al Ministero, sostengono le teorie da essi sempre avversate quando erano al potere.

Cita le parole di Brin, da cui risulta come per nulla la libertà a Candia abbia a perdere per la condotta delle Potenze, e che il Governo applica oggidì il voto espresso nel maggio 1868 dall'ordine del giorno firmato da Bascarini e dall'oratore.

Notando come un programma di raccoglimento venga lanciato di città, dice che in questo alto Piemonte che diede alla storia Toselli, Galliano, Arimondi, ed è così devoto alla gloriosa Dinastia, unanime applaude alla condotta del Ministero.

Il grido: *Indietro Socialisti* sarebbe un insulto se non fosse un volgare epifonema.

Le impressioni.

L'on. Galimberti è vivamente applaudito nella rievocazione della lotta del 1895 e 1895.

Fragorosi applausi risuonano al passo riguardante il mal Governo di Crispi.

Altri applausi vivissimi quando accenna al proposito del Governo dell'istituzione del Credito agricolo, al non aumento delle imposte, alla rivitalizzazione delle nostre relazioni con la Francia.

È unanimemente acclamato quando risponde il noto epifonema di Sonnino.

L'oratore termina alle 22,15 con un saluto ai caduti d'Africa, alla memoria di Arimondi, Galliano, Toselli, e con un evviva alla Casa Sabauda.

L'on. Galimberti ebbe un'interminabile ovazione. Fu una dimostrazione indimenticabile.

Dopo la riunione vi fu ricevimento alle Società operaie consorelle fatto dalla Società operaia maschile.

Domani l'on. Galimberti si recherà a Boves ed a Peveragno.

Un discorso dell'ex-ministro Mocenni.

Siena, 18 (*Stefani*) — Ieri sera Mocenni pronunziò un discorso alla Federazione Liberale Monarchica.

« Accennato — egli disse — dopo l'amichevole conversazione qui tenuta, dove non attinsi nemmeno agli scanditi avversari, evitai pretesti per nuove accuse, attendendo sereno le decisioni vostre.

« Ora che scelgiesto me per la dodicesima volta a vostro candidato per la nuova legislatura, vengo a ringraziarvi ed a rinnovarvi la protesta di serbarmi devoto alla patria ed al Re, difensore delle pubbliche libertà, del diritto dei cittadini, propugnatore della concordia fra le varie classi pel miglioramento delle mono favorite.

« Fermo dinanzi alle lusinghe ed alle minaccie, sarò degno rappresentante della città patriottica, incorruttibile e virtuosa. Proseguirò con ricrescente zelo la via politica donde ebbi gravissime amarezze, alleviate dal vostro affetto. Ritirandomi, darei ragione ai accusatori infondate (?) e darei pasto ai nemici delle istituzioni ovvero ai caratteri deboli che oggi vogliono ciò che ieri disvollero.

« Ritirarmi sarebbe debolezza e paura. La prima non è nel mio carattere, la seconda è un delitto in un soldato.

« Esprimo il desiderio che l'Italia abbia un forte ed operoso Governo, che, senza carezze ai nemici delle istituzioni, guidi il nostro Paese, che, senza remissioni infruttuose verso Governi repubblicani e vergognose sottomissioni ai barbari (?) non offenda, premendo sui deboli, i santi principii del non intervento e di nazionalità. »

Una lettera dell'on. Fortis.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,20:

L'on. Fortis ha diretto oggi una lettera agli elettori di Forlì; si dichiara contrario alla occupazione della Camera; vorrebbe in Africa nè la guerra, nè la sottomissione. È contrario al voto plurimo; approverebbe invece la riforma tributaria.

La duchessa Elisabetta di Genova.

Roma, 18 (*Stefani*). — Alle ore 10,30 è arrivata la Duchessa di Genova madre ricevuta dal Re, dalla Regina, dai ministri e dalle Autorità.

La salma di Grimaldi.

Roma, 18 (*Stefani*). — La salma di Grimaldi partirà domani alle 15,18 transitando per Napoli alle 18,30 e proseguirà per Catanzaro arrivando alla stazione di Cotrone sabato alle ore 17.

La morte del deputato Gallotti.

Milano, 18, ore 22,30. — La scorsa notte il deputato Gallotti morì in Abbiategrasso improvvisamente rientrando in casa.

Il bilancio della marina al Reichstag.

Berlino, 18 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Discutesi in seconda lettura il bilancio della marina.

Lieber (centro), relatore della Commissione del bilancio, su difficile le proposte e dichiara che, malgrado le riduzioni fatte, crede d'avere mezzo sufficienti fondi a disposizione del ministro della marina.

Hohenlohe difende, con considerazioni d'ordine generale, i crediti chiesti dal Governo pella marina. Dice che la condizione principale perchè il commercio e l'industria si sviluppino è il dimostrare la propria Potenza.

Devesi provvedere che nessun ritegno facile possa il creare imbarazzi al nostro sviluppo. Il progresso tecnico e l'accrescimento delle altre marine sono altri motivi per approvare le riforme progettate. Precisamente la flotta tedesca non è all'altezza delle moderne esigenze. Hohenlohe soggiunge: « Pregovi caldamente d'assecondare i crediti richiesti, e tanto più presto raggiungeremo il nostro scopo e altrettanto maggiore sarà la nostra autorità per assicurare la pace. » (*Applausi*)

Marschall dice: « La questione se la Germania debba fare una politica universale, dipende dalla questione correlativa se la Germania abbia interessi universali. Ora tale questione fu già risolta da molto tempo. Invero i negozianti e gli armatori tedeschi hanno interessi universali; perciò la Germania deve fare una politica universale ».

Marschall ricorda a proposito parecchi occasioni, in cui la marina della Germania non fu sufficientemente rappresentata, e dice che fale il caso per Creta.

La decisione della Commissione del bilancio contro i crediti chiesti dal Governo farebbe una cattiva impressione nella forza marittima della Germania. Conclude pregando il *Reichstag* a concedere i crediti richiesti e soprattutto poi due navi incrociatori nell'interesse della politica estera. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Altra vittoria dei liberali a Trieste.

Trieste, 18 (*Stefani*). — Nel Collegio delle città e territorio uniti fu eletto deputato al Reichsrath nazionale il liberale Mauromer con 1871 voti contro l'ex-deputato Nabergoi, sloveno, che ne ebbe 1632.

Un'immensa folla si recò ad acclamare l'avvocato Venezian, presidente del Comitato elettorale liberale, e alla redazione del *Piccolo*.

I risultati delle elezioni austriache.

Vienna, 18 (*Stefani*). — Elezioni dei deputati al Reichsrath dei Comuni rurali. — Eletti a Trento, succedute Bazzanella, a Rovereto, Salvadori, a Cles Conci, tutti appartenenti al partito clericale italiano.

Vienna, 18 (*Stefani*). — Nelle elezioni dei Comuni rurali del Tirolo furono eletti cinque conservatori tedeschi e tre conservatori italiani, e nel Vorarlberg un antisemita e un clericale.

Nessuna crisi in Bulgaria.

Sofia, 18 (*Stefani*). — Parlasi di una crisi ministeriale. Stoilow sarebbe incaricato di ricostituire il Gabinetto. Uscirebbero dal governo Madjarow, ministro dei lavori; Gunchow, ministro delle finanze, e forse anche Theodorow, ministro della giustizia, e Welitchkow, ministro dell'istruzione.

Sofia, 18 (*Stefani*). — L'*Agenzia Bulgarica* dichiara infondate le voci di crisi ministeriale e di rimpasto di Gabinetto. Assicura invece che i membri del Gabinetto Stoilow sono completamente solidali.

I torbidi nell'Uraguay.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — I negoziati pel ristabilimento dell'ordine sono falliti.

PREPARAZIONE ELETTORALE

(25)

Comitato elettorale liberale

Il Comitato in sua seduta odierna ha deliberato all'unanimità di appoggiare ancora la candidatura dell'avv. **Marco Pozzo** nel Collegio di *Santhià*.

In seguito ha mandato a pubblicare il seguente Manifesto:

Elettori politici delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara.

Siete chiamati a eleggere nuovi deputati! Orbene, dopo ascoltata la parola del presidente del Consiglio dei ministri, sentite quella del Comitato elettorale che vi invitava nelle elezioni del 1895 ad una affermazione di opposizione e oggi, cambiato felicemente indirizzo di governo, vi invita ad una dimostrazione schiettamente ministeriale ed a promuovere un migliore avviamento della pubblica cosa.

I nostri amici vi dicevano nel 1895 che la tristezza economica e finanziaria del Paese vuole un freno alle imposte e richiede forti e salutari economie; — l'Africa non deve pesare oltre sulle fortune italiane; — la questione sociale va risolta non colle repressioni inconsulte, ma rimediando ai mali e ai bisogni del popolo che lavora: — il sistema tributario dev essere riformato per riparare le gravi ingiustizie a danno delle classi più umili: — bisogna provvedere ai Corpi locali esausti: — siano libere le coscienze, rispettato ogni culto, ma del pari siano integri e sacri i diritti civili e nazionali; — si risollevi il prestigio della giustizia e sia resa più facile e meno costosa specialmente ai poveri ed alle classi diseredate: — a più elevata e pura missione si richiami l'istruzione pubblica; — più in alto il pensiero e l'affetto degli italiani!

Il programma del 1895 noi vi ripetiamo oggi e il Ministero lo completa e lo svolge chiamandovi a decidere un raccoglimento in Africa che risani le ferite sofferte, chiamandovi a decidere provvedimenti amministrativi e di decentramento all'interno che migliorino le pubbliche Amministrazioni locali.

Fidenti negli uomini che sono oggi preposti al Governo italiano, noi vi raccomandiamo la scelta di tali candidati, che entrando nel Parlamento ne sollevino il prestigio e garantiscano il progresso della nostre istituzioni.

Elettori liberali,

I vostri candidati nei seguenti Collegi sono i cittadini che abbiamo l'onore di presentarvi:

Provincia di Torino.

Collegio di
1. *Torino I:* Benedetto Brin.
2. *Torino II:* Enrico Cavaglià.
3. *Aosta:* Carlo Compans di Brichanteau.
4. *Bricherasio:* Enrico Soulier.
5. *Chivasso:* Michele Chiesa.
6. *Carmagnola:* Emilio Sineo
7. *Chivasso:* Secondo Frola.
8. *Ivrea:* Emilio Pinchia.
9. *Lanzo Torinese:* Remualdo Palberti.
10. *Pinerolo:* Luigi Facta.
11. *Susa:* Felice Chiapusso.
12. *Verrès:* Alfonso Badini-Confalonieri.
13. *Pinerolo:* Ignazio Marsengo-Bastia.

Provincia di Alessandria.

14. *Alessandria:* Felice Bobbio (1) avv.
15. *Asti:* Odoardo Giovanelli.
16. *Caprioia d'Orba:* Prof. G. B. Ceresetto. (1)
17. *Casale:* Enrico Calleri.
18. *Nizza Monferrato:* Francesco Cocito.
19. *Ovada:* Francesco Medici.
20. *Tortona:* Pietro Bertarelli.
21. *Valenza:* Ludovico Cerruna-Mayneri.
22. *Vignale:* Ing. Francesco Regna.
23. *Villalvernia:* Luigi Bersarelli di Rifredda.
24. *Villanova d'Asti:* Tommaso Villa.

Provincia di Cuneo.

25. *Cuneo:* S. E. Tancredi Galimberti.
26. *Borgo:* Alfredo Chiappero.
27. *Borgo San Dalmazzo:* A. Di Rovasenda.
28. *Bra:* Bartolomeo Gianolio.
29. *Ceva:* Ing. Mario Vicari.
30. *Cherasco:* Avv. Teobaldo Calissano.
31. *Dronero:* Giovanni Giolitti.
32. *Fossano:* Cesare Bonvicino (2).
33. *Mondovì:* Vittorio Giaccone.
34. *Saluzzo:* Carlo Buttini.
35. *Savigliano:* Stefano Lanzetti.

Provincia di Novara.

36. *Biandrate:* Rinaldo Ternielli.
37. *Biella:* Avv. Eugenio Trompeo.
38. *Casale:* Celestino Bella.
39. *Domodossola:* Stefano Calpini.
40. *Gozzano:* Francesco Podestà.
41. *Pallanza:* Severino Casana.
42. *Santhià:* Marco Pozzo.
43. *Varallo:* Carlo Rizzetti.
44. *Vercelli:* Piero Lucca.

Votando per questi candidati renderete un servigio alla Patria e al vostro Collegio.

Torino, 18 marzo 1897,

Pel Comitato liberale:

CASALIS B., senatore del Regno — FRESCOT FILIBERTO, senatore del Regno — GABELLI FELICE, senatore del Regno — ROMANZA FRUMENZIO, senatore del Regno — SALUZZO DI MONTEROSSO, senatore del Regno — Comm. G. MAJOLI — Comm. G. DESICHELIS.

(1) Qui sono due i candidati liberali, l'avv. Bobbio e l'avv. Pugliese.

Il Comitato spera che in prima votazione o in caso di ballottaggio si riuniranno i voti di entrambi in di un solo nome.

(2) Qui sono tre i candidati liberali, Bonvicino, Villafalletto e Calissano. Il Comitato non respinge nessuno dei tre e gli elettori raduneranno i voti su un solo in caso di ballottaggio.

Nei Collegi di Torino.

L'Amministrazione della Società torinese operanti pensionati, la Società di mutuo soccorso fra impiegati secondari della regia Amministrazione ciascuna separatamente, e gli *elettori conservatori* propugnano la candidatura seguente: 1° Collegio Brin, 2° Collegio Danco, 3° Collegio Biscaretti, 4° Collegio Cavaglià, 5° Collegio Ferraro di Cambiano.

La *Società operaia riunite di mutuo soccorso Filarmonica, Fratellanza* fanno eguali proposte pei primi quattro Collegi di Torino, e tacciono riguardo al 5°.

Molti elettori del 5° Collegio dipendenti dal Municipio hanno deliberato di votare con scheda bianca, per protestare verso i candidati convertiti all'ultim'ora.

Il *Comitato elettorale ferroviario liberale* patrocina pel 3° Collegio la candidatura Biscaretti.

***

La Confederazione fra gli esercenti di Torino, raccomanda le candidature degli onorevoli Brin, Danco, Biscaretti di Ruffia, Cavaglià.

Il sotto-Comitato elettorale liberale monarchico permanente raccomanda gli stessi candidati e, inoltre, l'on. Ferraro di Cambiano pel 5° Collegio.

Il Circolo della barriera di Francia appoggia specialmente le candidature di Danco al 2° Collegio e di Cavaglià al 4°.

Circolo San Salvario. — A termini dell'art. 14 del suo statuto questo Circolo convocava ieri sera i suoi soci ad assemblea generale per deliberare sull'indirizzo e modalità da seguirsi in occasione delle elezioni politiche. Convenivano numerosi i soci, e Padduanza, presieduta dal comm. Pagano, riuscì importante per la discussione animata, cui presero parte l'avv. Currone, il sig. Desio, l'avv. Valabrega, l'ingegnere Porta, il comm. Reggiori, il sig. Pasta, il sig. Rossi ed altri molti. Fu lungamente discussa ed esaminata la situazione elettorale quale si presenta nel IV e III Collegio (ai quali si restringe l'azione del Circolo), ed alla unanimità fu proclamata per il IV Collegio la candidatura dell'avv. **Enrico Cavaglià**, mentre a grande maggioranza fu pure deciso di appoggiare per il terzo la rielezione dell'onorevole conte **Roberto Biscaretti di Ruffia**.

***

Circolo Borgo San Secondo. — Iersera, l'assemblea generale dei soci, esprimendo all'ex-deputato Alfonso Badini Confalonieri un cordiale saluto di affetto e gratitudine; cosciu delle virtù cittadine, del nobile carattere e del valore nelle scienze amministrative, giuridiche e sociali dell'egregio avv. Enrico Cavaglià, nonchè della sua fede inconcussa nelle libere istituzioni che ci reggono, lo proclamava ad unanimità a candidato del IV Collegio di Torino, e fa voti per la riuscita delle candidature di S. E. Brin, e degli onorevoli Danco e Biscaretti nei rispettivi Collegi.

Collegio III di Torino.

Riceviamo con preghiera di pubblicare.

Un gruppo di biscarettisti avendo scorto sulle mura della città alcuni manifesti inneggianti alla candidatura dell'avv. Teofilo Rossi, precipitosamente per mezzo di messaggeri e telefonicamente sono andati a disturbare il laborioso industriale che attendeva tranquillo al suo lavoro senza pensare punto a portarsi candidato, pregandolo e scongiurandolo a voler pubblicare una nuova dichiarazione, che egli non si presenta nè al III Collegio nè in altro.

Il nome dell'avv. Teofilo Rossi dovrà essere ora sufficiente pei biscarettisti che, data una parola, l'avranno mantenuta senza bisogno di piagnistei e di preghiere.

Nonostante da un tal modo di procedere da parte degli avversari, un forte gruppo di elettori ben pensanti, nel pubblicare che l'avv. Teofilo Rossi ha nulla a che vedere colla propaganda che si fa a di lui favore, invita tutti quelli a cui non si è fatto notte insonni sera, a voler affiatarsi per la di lui riuscita, poichè agli elettori spetta il scegliersi il candidato e non deve essere il candidato che o col mezzo delle Autorità o col denaro s'impone agli elettori.

Un gruppo di elettori.

***

La sera del 17 corrente, moltissimi elettori del III Collegio si riuniranno in un locale del corso Valentino, N. 25, e, dopo lunga ed animata discussione, deliberarono, malgrado la rinuncia pubblicamente fatta, di appoggiare e propugnare strenuamente la candidatura dell'avv. Teofilo Rossi a deputato del III Collegio di Torino, il quale soltanto può tutelare gl'interessi dell'armato commercio e dell'industria, fonte precipua della ricchezza nazionale.

Si raccomanda quindi caldamente agli elettori di voler convergere i loro voti su detta candidatura onde domenica il nome dell'avvocato industriale Teofilo Rossi esca vittorioso dalle urne.

Pel Comitato: S. BOSSARINO.

Collegio di Torino IV.

Programma dell'avv. Cavaglià.

L'avv. Cavaglià, candidato alla deputazione pel Collegio IV di Torino, ha pubblicato il suo programma, che riassumiamo brevemente.

Dopo aver esaminate le condizioni della lotta nel Collegio IV, dice quali sono i suoi convincimenti.

Combatte anzitutto il socialismo come sovversivo.

Infatti se fra gli affiglitati al socialismo si trovano illusi parecchi, cui non si rivela evidente il suo vero obbiettivo per inesperienza di giovanili entusiasmi, o per teorismi sentimentalismo, o per unilaterali compiacenze artistiche, non dissimulano però i loro intendimenti i giornali, gli scritti e la propaganda ostentica del partito socialistico.

In linea morale ogni giorno si isteriliscono le menti e si inaspriscono gli animi dei nostri operai con pubblicazioni inconsulte che spargono a piene mani l'odio e l'abbrutimento verso altri cittadini, famigliarizzando il pensiero e le coscienze alla rivolta ed alla violenza.

In linea politica — alla più recisa *opposizione* di un mandato *imperativo*, al proposito manifesto di abbattere ogni principio di autorità, all'indiretto attentato ai legami famigliari, all'abolizione di ogni sentimento religioso — base indefettibile di qualsiasi civile convivenza — si congiunge la più profonda antimaterialismo al principio monarchico invano manifestata da astute affermazioni di indifferenza circa le forme di governo.

Qui l'avv. Cavaglià parla della nota questione economica che agita il pericolo ferroviario, e parla della deleteria azione che vi ebbe il socialismo, il quale tentò anche di cattivarsi nel Collegio 3000 voti, i quali però, se tutti gli elettori liberali monarchici, per salvare il decoro politico della città, accorreranno alle urne, saranno in minoranza.

Intorno poi alle sue opinioni politiche si dichiara seguace degli antesignani del partito liberale conservatore.

Quanto alle questioni più concrete attuali, dopo aver annunciato il valore delle nostre truppe in Africa si dichiara favorevole ai concetti di Rudinì.

« Non più vie italiane da cercare, non più mezzi da disperdere! Se non sarà sollecitamente definita tale questione con una base ordinata colonizzazione di quei naturalmente ricchissimi, sarà miglior partito lo sgombro. »

Propugna quindi la necessità di una finanza severa, rigorosa, direbbe quasi spilorcia. Non nuovi debiti, non aumenti di imposte, ma la più stretta economia.

Sotto questo aspetto si impone lo studio di un largo decentramento amministrativo.

Ritiene necessari tre provvedimenti pel risanamento morale del nostro Paese:

La Stato si regge sulla giustizia; lo Stato lo interpreta nel Re, Esso deve imperare su tutto e su tutti colla più illimitata indipendenza.

Per grave disgrazia della nostra vita pubblica che abbia potuto nelle masse germinarsi il sospetto che sul suo potere imperi il potere parlamentare.

Il secondo dei provvedimenti a cui ho accennato più sopra, consiste nella necessità di migliorare e corteggere il Corpo elettorale.

Però il problema sarà anche più facilmente risolto colla convinzione affermatasi *della obbligatorietà del voto*.

« Si forzi bello al volante l'uso della scheda bianca, onde nessuna coscienza possa venir contrista; ma non si abbandoni il mezzo più efficace perchè la volontà della maggioranza risulti e non eliminare abbia a manifestarsi.

« La terza specie di provvedimenti è quella che si riferisce alle leggi sociali.

« Se le sofferenze e i disagi delle classi meno abbienti, se le ingiustizie inerenze dei dannati inerenti alla vita dell'operaio sono state a sempre turbolenti cagionate ed abusate, non perciò può dimenticarsi il lato vero e reale di essi. »

L'avv. Cavaglià termina così:

« Se eletto, adopererò ogni sforzo pel trionfo di queste idee.

« Avrei desiderato per Torino — per voi — che questa lotta venisse combattuta su un nome più noto e prestigioso.

« Nessuno più di me ebbe a dolersi che ragioni particolari abbiano chiamato all'altro Collegio l'illustre uomo, il quale con tanto affetto ha invocato sopra di me la vostra benevolenza, dopo avervi così nuovamente per quattro legislature rappresentati.

« Molti anche sperarono che consentisse a succedergli l'onorevole Benedetto Marsano, il cittadino cui che già ottenne da voi recente attestazione di omaggio per l'alto ingegno e per l'animo nobilissimo.

« Solo quando ebbi certezza del contrario, io credetto di non poter sfuggire il posto di combattimento a cui venivo sollecitato.

« Esso non è stato scevro di amarezze; nè imprevisto mi giunge quest'onda di ingiurie e di calunniose insinuazioni — mezzo consueto di propaganda malsana di tutti i partiti extra-legali. Per contro, qualunque sia per essere l'esito di questa non nuovale lotta, io proverà la ineffabile compiacenza e la soddisfazione morale di essere stato a voi strumento per ripetere, in un'altissima affermazione di principio, che rimasero inalterate nella nostra Torino le costanti tradizioni di ordine e di osservanza allo Statuto e di devozione alla Monarchia ».

Il movimento elettorale socialista.

I socialisti torinesi si vanno preparando alla lotta elettorale con Comizi e riunioni, in cui espongono gli intendimenti e il programma dei candidati del partito i migliori oratori che questo conta nelle sue file.

Primo parlò Nofri Quirino, poi l'altra sera De Amicis ed un altro candidato torinese, il Margari; nel Comizio di ieri sera, infine, si udì la parola di Filippo Turati, venuto appositamente da Milano per appoggiare e incoraggiare i socialisti torinesi nella presente lotta.

Il Comizio era indetto per le 20 e 30, parecchio tempo prima però la folla stipava già in modo tale la sala del teatro nazionale da rendere assolutamente impossibile anche ad una persona sola l'entrarvi.

Quando, alle ore 21 e mezzo in punto, il Turati si presentò alla ribalta, fu salutato da un lungo applauso.

Dopo un breve ringraziamento per il saluto cordiale che gli vien fatto e poche parole dirette a spiegare la sua presenza qui a Torino, l'oratore entra subito in materia, dicendo di avere nulla da dire ai socialisti veri e convinti della necessità della presente lotta, ma di avere molto da dire e da spiegare agli individui, a coloro che non hanno ancora una visione netta, precisa di ciò che era scritto sulla bandiera del socialismo.

Costoro convien che si persuadano della grande importanza che vi ha, che il popolo si interessi finalmente alla politica, la quale non solo ha fatto molto da vicino, ma si manifesta fino nei minimi fatti della sua vita quotidiana.

Le masse pur troppo non comprendono ancora la necessità grande di prendere parte diretta alla politica del proprio paese; ora però un certo risveglio si va notando in ogni parte d'Italia e un bene enorme per tutti e specialmente per le classi lavoratrici.

Il Turati viene quindi a considerare la lotta che si combatte nel 4° Collegio, dove più numerosi sono i ferrovieri: a questi cerca di dimostrare la necessità di appoggiare un candidato proprio che dei ferrovieri conosca i veri interessi e possa e voglia propugnarli con serietà di propositi e con la buona volontà di un compagno.

Accennando in seguito a quella parte dei discorsi degli onorevoli Danco, Baccelli, Brin e Rudinì, in cui si fa appello all'unione di tutti i partiti per fronteggiare il socialismo, si dice contento, perchè questa prova quanta forza si senta da tutti nel partito socialista, forza che proviene dal combattere per una causa giusta.

Esaminando quindi il programma del Governo e di quei candidati che della politica ministeriale si dicono fautori convinti, comincia col criticare la parte che riguarda la nostra Colonia. Tutti hanno gridato altamente contro la politica coloniale fin qui fatta, nessuno però parlare mai di abbandono completo dell'Eritrea, che costò già tanto sangue e tanti dolori alla patria; sol i socialisti, e questo avvenne fin dall'8 maggio 1895, chiesero il ritiro dall'Africa inabitabile.

Accenna in seguito al *referendum* ed al decentramento, di cui pure discorre il programma ministeriale, fermandosi poi a dire lungamente sul voto plurimo.

« La Società borghese — dice il Turati — ha capito qual for.a e quanta preponderanza acquisti nei nuovi tempi il voto dei lavoratore; e al lavoratore vuol opporre una barriera che non solo è ingiusta, ma violatrice dello stesso libertà statutarie.

« Dicono gli avversarii che i socialisti sono un elemento di disordine; questo non è vero, perchè non gli avversarii stessi, i quali, chiudendo al partito socialista le vie legali, ne fanno una vittima e lo costringono ad usare quei mezzi dei quali non esso certamente deve avere la responsabilità. »

Concludendo incoraggiando i socialisti torinesi a far tutto il possibile affinchè, se le prossime elezioni non daranno tutta vittoria, rieschino almeno una solenne affermazione del progredire delle idee sociali.

Il discorso del Turati viene alla fine salutato da applausi prolungati e calorosissimi.

Dice ancora poche parole il professor Lombroso, quindi la sala comincia a vuotarsi lentamente tra gruppi e file numerose e fitte di guardie e carabinieri.

Collegio di Alessandria.

Da *Alessandria* (telegramma), 16, ore 22,15. — Stasera il candidato avv. **Bobbio** svolse il suo programma di fede ministeriale davanti ad una imponente riunione di elettori.

Il discorso fu molto elevato. L'esposizione dei suoi principii ebbe entusiastiche acclamazioni con insistenti augurii pel suo trionfo.

Collegi di Aosta e Verrès.

Da *Aosta* 18. — È una guerra accanita que lla che si combatte anche nel nostro Collegio.

L'avv. Farinet, fratello dell'ex-deputato di Verrès, si porta contro l'ex-deputato Compans per vendicare sopra di questi il peccato degli elettori di Verrès che non vogliono più saperne dell'ing. Farinet e acclamarono alla candidatura di Alfonso Badini.

I due fratelli Farinet tendano a commutare tutte le valdesi d'Aosta. Poi disconoscano alla pianura, e se possono li frena, chi sa dove finiamo.....

Ma ai voli troppo alti e repentini sogliono i precipizi esser vicini.

E gli elettori di Aosta e Verrès se ammoniscano i due fratelli Farinet lasciandoli alle loro lotte, e mandando invece al Parlamento pel Collegio di *Aosta* l'on. **Carlo Compans** deputato già per sette legislature, attivo, intraprendente, affezionatissimo a queste valli, e pel Collegio di *Verrès* l'avv. **Alfonso Badini** nome di grande valore pari alla modestia, molto conosciuto per i benefici recati alle vallate di Châtillon come rappresentante nel Consiglio provinciale.

Collegio di Biella.

Ci scrivono da Biella, 18:

L'ultimo sforzo dei fautori della candidatura Sarralunga è fatto; sono riusciti a pubblicare un elenco di duecento elettori! Mancano i 1950 dei sindaci del Collegio di Biella, i quali, fieri custodi delle tradizioni nostre, appoggiano la candidatura dell'onesto avv. Trompeo. Le lusinghe, i confronti altisonanti, le lettere gavitiche più o meno b..... non fanno effetto alcuno, perchè da tutti si sa che sono menzogne. A campagna elettorale finita si potrà dimostrare pubblicamente — e si dimostrerà — esser destituite di fondamento siano le insinuazioni.

Intanto, malgrado i paroloni, la sciocchezze e le sconcezze di certi pubblicisti, la candidatura Trompeo Eugenio trionfa.

Collegio di Cairo Montenotte.

Da *Cairo Montenotte*, 16. — Il prof. Cortese pubblica una vivace lettera, nella quale respinge con degno la calunnia posta in giro dai suoi avversari, con la quale si fa credere che egli voglia all'ultimo momento pubblicare dei manifesti lasciando l'responsabilità di una famiglia, e ritiene la paternità d'ogni scritto diffamatorio ed ingiurioso.

A quali arti si ricorre!

Collegio di Caluso.

Da *Agliè*, 16 marzo. — Oggi l'on. Chiesa visitava questo paese, ricevuto nella sala comunale dalla Giunta, invitato dal sig. Mautino Valentino, assessore anziano, ad esporre le sue idee sulla situazione politica odierna. L'on. Chiesa svolse il suo programma, insistendo per una politica di raccoglimento e contraria ad ogni espansione africana.

Ebbe cordiali applausi e l'assicurazione di unanime votazione.

Collegio di Casale.

Ci scrivono da Casale, 16:

Malgrado gli infiniti sforzi degli avversari è certa qui la rielezione del **Calleri**, senza competitori.

Collegio di Ceva.

Da *Bagnasco*, 17 marzo. — Il corrispondente del *Popolo* proprio questa volta non solo fa sorridere la popolazione di Bagnasco, ma perfino i polli arrosto, quando asserisce che il candidato del suo cuore, avv. Calleri, fu splendidamente accolto dall'intera popolazione, con a capo il suo sostenitore sindaco.

Che sia venuto a Bagnasco l'avv. Calleri, nessuno lo mette in dubbio, ma si può affermare, senza tema di essere smentiti, che, all'infuori di pochi consiglieri comunali che lo ricevettero per cortesia, non ci fu un solo elettore che mise il naso dell'avvocato Calleri.

Riguardo poi alle frasi roboanti, come quelle più adatte a sostenere una causa in pericolo, non so chi ne usi di più, perchè si vanno stampando su poi giornali così proprio impossibili; ne insegni il ricevimento di Bagnasco, che se lo per l'avv. Calleri un vero insuccesso che lo costringe a partire sull'istante, fu lavoro per l'ing. **Mario Vicari** una solenne dimostrazione di stima e di affetto da parte di più di duecento elettori.

Coll'egregio avversario contereno poi i voti la sera del di corrente, e vedremo se l'ing. Vicari o l'avvocato Calleri avrà nel Collegio intero la maggioranza dei voti.

***

Da *Genova*, 16:

Si può accertare, senza tema di smentita, che l'ingegnere **Mario Vicari** è il candidato scelto e voluto, non solo nella vallata del Tanaro e delle Langhe, ma ancora dell'intero Collegio di Ceva. Le dimostrazioni di simpatia avute in ogni Comune lo fanno sicuro.

Si è stampato: « Nonco e Garosso il Vicari avrà tutti i voti. »

Nulla di più falso, e ci basti ricordare le parole pronunciate, nel 1895, al banchetto offerto al commendatore Simondi dall'egregio avvocato Bovetti: « Garosso sia per Ceva, e Ceva sarà poi per Garessio, ed io in tal modo avremo sempre il deputato nella valle del Tanaro », volendo con ciò alludere all'ingegnere Mario Vicari, al quale, sin d'allora, era stata offerta la candidatura dai garessini.

Sul nome dell'ingegnere **Mario Vicari** si può essere certi che si affermerà domenica tutta Garessio.

Collegio di Cherasco.

Torino, 18 marzo. — Ieri sera i numerosi elettori del Collegio di Cherasco residenti in Torino si adunarono per deliberare circa la candidatura politica da favorire nelle imminenti elezioni. Dopo l'esposizione delle condizioni politiche della lotta, fatta dal più anziano dei presenti, l'adunanza, all'unanimità di voti, deliberò di appoggiare con tutte le forze la candidatura dell'avv. **Calissano Teobaldo.**

***

Cherasco, 16. — Che col pranzo del giorno 14 corrente i fautori di Marsaglia abbiano voluto fare della *réclame* a qualunque costo, tentando di far colpo col mistero, è cosa che si sapeva.

Ma ciò non giustifica che per fare della *réclame* si getti impunemente l'ingiuria in viso agli uscenti. Ed è vera ingiuria quella che i marsaliani vanno lanciando agli elettori di Doglioni e La Marra gridando che la vittoria sarà certamente per loro, perchè fra gli amici del Calissano vi saranno molti *traditori!!*

Noi che ci battiamo nel nome santo di un principio, senza riguardo a persone o a miserabili gruppetti di campanile; noi che possiamo aspettare impavidi l'esito della lotta, qualunque sia per essere, perchè non abbiamo camarille da pantellare e inconfessabili interessi da difendere, noi che sappiamo come abbiamo portato ai nostri amici il Doglioni e di La Marra, e come questi hanno parlato a noi, noi ci sentiamo semplicemente in dovere di dire loro:

— Non raccogliete l'ingiurie che i Marsaliani vi lanciano sul viso; noi, come voi, rappiamo ricche esse valga.

***

Fossano, 17. — Per dimostrare come si facciano certe corrispondenze, basti dire che in una corrispondenza da *Savigliano*, al un giornale di Torino, si dice che *alla stazione di Savigliano un'ora avanti al treno attendeva l'on. Calissano*. L'avv. Calissano non giunse dalla stazione, ma venne qui in vettura per la strada provinciale, dove appunto lo attendeva tutto il paese.

Domenica quei di Savigliano dimostreranno assieme le altre **schermezze**, votando compatti per l'avv. **Calissano**.

Collegio di Ciriè.

L'avv. Michele Bertetti fa diramare la seguente lettera:

« *Elettori Valpiemonti!*

« Sono d'accordo con Voi nel riconoscere che ci vien posta in mia candidatura per l'elezione del 21 nel Collegio di Ciriè, cosa si trova in condizioni molto difficili.

« Ma io vi prego di lasciarmi continuare nel mio divisamento.

« E siccome precedenti mie dichiarazioni, che furono riferite in un'occhiello di Torino, forse per non risultare firmate da me, non avrebbero il movimento segnalatovi contro l'on. Chiesario, ripeto a voi e con voi a tutti gli elettori politici del Collegio, che io non intendo e non posso accogliere gli eccitamenti, per quanto caldi ed insistenti, di scendere in lizza.

« Voi ben comprendete che la mia risoluzione è stata presa per molte considerazioni che sulla maggior parte esonno dal limiti dell'attuale intero Collegio, e che non oltraggio ulteriormente il mio sentimento di gratitudine per voi.

« Spero che tutti mi concederete per altre occasioni la vostra benevolenza manifestata questa mia esplicita dichiarazione.

« Torino, 18 marzo 1897.

« Avv. Michele Bertetti. »

Collegio di Domodossola.

Da *Domodossola*, 16. — L'on. **Calpini**, la cui rielezione non è dubbia, pubblicò un manifesto agli elettori.

In esso dimostra la sua fede nel programma del Ministero Rudinì, coerente sempre ai suoi principii che lo fecero venire contro Crispi nelle più importanti questioni.

Questo manifesto è bene accolto da tutto il Corpo elettorale dell'Ossola.

Collegio di Fossano.

Da *Cherasco*, 17. — Questa sera un'imponente riunione d'elettori formava il Comitato per appoggiare la candidatura del cav. **Cesare Bonvicino**, e questo risultò formato delle più spiccate individualità del Comune.

***

Da *Cherasco*, 18. — Oggi, alle ore 11, come avevo promesso, giunse fra noi il cav. avv. **Cesare Bonvicino**, accompagnato dal nostro consigliere provinciale e da diverse altre notabilità.

Alla stazione ad attenderlo v'era il Comitato ed un buon numero d'elettori.

All'*Albergo Nazionale* un nudeo di elettori si raccolsero a lungo intesa a festeggiare il futuro rappresentante di questo Collegio.

Alle ore 11, nel teatro Comunale, gremito di elettori, il cav. Bonvicino rispose a tutte le domande che gli furono rivolte a lui rivolgere.

Questo numeroso manifesto, poichè si trovò delle diverse quantità che costituiscono la piattaforma elettorale.

Si parlò del voto plurimo, pel quale è decisamente contrario il nostro candidato, benchè riconosca che per appoggiare il Ministero Rudinì.

Questa franca e leale parola produsse la migliore delle impressioni, tantochè fu un'acclamazione unanime al nome del cav. Cesare Bonvicino, e siamo perciò certi che in questo importante Comune del Collegio avrà una bella votazione.

***

Ci telegrafano da *Carrù*, 18, ore 16,55:

Oggi, dopo un banchetto di cento coperti, a cui parteciparono le rappresentanze di Carrù, Fossano, Centallo, Piozzo, Chiusavana e Magliano Alpi, il candidato cav. Bonvicino espose, applauditissimo, nel teatro Comunale, il proprio programma, dichiarando autonomista.

***

Ci telegrafano da *Carrù*, 18, ore 17,10:

Numerosi elettori di Carrù, Chiusavana, Magliano, al grido di: *Viva il deputato Falletti*, percorrono il paese, capitanati dalla Musica locale.

***

Da *Fossano*, 18 marzo. — La sera del 16 corrente il candidato cav. Paolo Falletti di Villafalletto tenne nel teatro sociale Pavanotto un discorso-programma.

Il teatro era gremito di elettori non solo di Fossano, ma di tutti i Comuni del Collegio, le cui rappresentanze, a cura del Comitato, assistevano ai palchi posti a loro disposizione.

Il cav. Falletti fu presentato con applaudite parole dal presidente del Comitato elettorale di Fossano, conte Silvio Davico di Quittengo.

I punti principali del discorso furono applauditissimi, segnatamente quelli riflettenti la politica coloniale, il risanamento parlamentare, la finanza ed il credito agricolo, sul quale ultimo punto nostri speciale competenza.

Le giuste vedute del candidato in materia di politica estera, in riguardo alla quale disse che, pur restando fedele alle sue alleanze, non deve l'Italia sacrificare i suoi interessi, seguendo in ciò l'esempio di Germania ed Austria, furono salutate da unanimi approvazioni.

In riguardo agli interessi locali, ritenè la grande importanza per Fossano del Polverificio. Disse che ormai questo vive di vita vista, qualunque fosse sempre stata premura dei deputati del Collegio il perorarne la causa in Parlamento.

Schiettamente affermò l'oratore di non poter fare su questa questione del Polverificio eccessive promesse, ma prese solenne impegno di adoperarsi affinchè, nel caso che il Polverificio cessasse di esistere, abbia luogo la sua trasformazione in una qualche industria governativa o privata.

Il discorso, ascoltato religiosamente ed interrotto da frequenti applausi, lasciò in tutto l'uditorio la miglior impressione. La candidatura Falletti ha ormai larga base, e nessuno più dubita di una splendida votazione in suo favore il giorno 21 corrente.

Collegio di Nizza Monferrato.

Da *Nizza Monferrato*, 16. — La lotta elettorale va ogni giorno facendosi più viva, e il partito che sostiene il Cocito contro il sig. Gustavo Gavotti, agente di emigrazione a Genova, e fin qui sconosciuto in politica, va sempre più acquistando terreno.

Il Gavotti è ricco; ma il Cocito non se ne sta inoperoso e va continuamente affiatandosi cogli elettori, aiutato nella propaganda da amici fedeli e che vogliono soprattutto che in Parlamento siedano uomini seri, indipendenti, coscienziosi e che conoscano i bisogni delle nostre regioni.

Il Cocito nel giorno 16 fu a Bruno, a Castelnuovo, a Calamandrana. Non dimentichi la seguito di visitare ad uno ad uno le borgate della Barbaresa, Valle San Giovanni e Irisi, secolo dappertutto con cordialità e in certi paesi con vero entusiasmo.

Anche a Calamandrana, dove la corrente non è pochi giorni fa pareva più favorevole al Gavotti, il Cocito destò grande simpatia e fu salutato da molti applausi.

***

Monferrato, 16. — Il prefetto d'Alessandria ha diramato una circolare ai sindaci, raccomandando di vegliare alla libertà del voto e ricordando che i sindaci, quali ufficiali di pubblica sicurezza, hanno il dovere di raccogliere gli elementi di qualsiasi corruzione perchè l'Autorità politica possa dominare i colpevoli.

Essa ha prodotto una eccellente impressione; però si domanda da molti come saranno in grado di osservarla quei sindaci che assumono l'appoggio di un candidato a guisa d'impresa. *Un elettore.*

Collegio di Ovada.

Ci telegrafano da Ovada, 18, ore 23,25:

Il candidato Ceresetto, accolto festosamente, visitò Carpeneto, Mantaldo, Trisobbio e Morsasco. Malgrado la lotta virulenta, è certa la sua elezione a grande maggioranza.

Collegio di Pinerolo.

Pinerolo, 18. — Lunedì scorso l'on. Facta si recò a Perrero onde discutere una causa penale.

Sebbene il suo arrivo nella valle di San Martino fosse affatto sconosciuto, egli ebbe una splendida dimostrazione.

Il sindaco del capoluogo e parecchi altri sindaci, accessari ed elettori, invitarono l'on. Facta ad un banchetto, al quale era rappresentata tutta la valle.

La cordialità fu massima, e l'on. Facta venne fatto segno alle più lusinghiere ed affettuose dimostrazioni.

Dopo il pranzo il sindaco affermava che l'elezione del 21 marzo non sarebbe stata per l'on. Facta che una novella, splendida conferma.

Collegio di Saluzzo.

Ci scrivono:

La lotta elettorale continua a svolgersi sempre più contrastata e chi contrasta la rielezione dell'on. **Rattini**, che oramai può contare sulla maggioranza di quasi tutte le sezioni.

E poi strano, è mirare davvero a sirgon ogni animo onesto, vedere in certe corrispondenze l'accenno ad ingerenze e pressioni del Governo, a giolopinate e sioli.

Questi scrittori di articoli dispettosi troppo facilmente tutte le arti e pressioni davvero di bassa lega, di una lega forse, ed anzi senza forse, contemplati dalle stesse leggi penali, messe in opera nel 1895 dai signori C.B. e Perugnoni di accordo perfetto col Comitato elettorale pel candidato del loro cuore.

Il Governo di Rudinì (sia detto a sua lode) tiene una condotta delle più corrette, e solo si è permesso (sia pure senza chiederne la licenza al Comitato della Posta Vecchia ed al suo presidente) di far conoscere quale fosse il candidato da lui preferito.

Bellina questa pretesa di questo Comitato! Libertà a lui di galoppare di qua e di là a tutte le ore, magari, se occorresse, con Arimi speciali trasviarii gentilmente concessi, di dire *pinzo* dell'on. Rattini, calle più nere malignità e calunnie a diritto pel allo stesso avvocato Gattini e ai suoi amici di difendersi, di smascherare le loro imposture.

Per fortuna un fatto recente, di cui la nostra cittadinanza sentirà vergogna e rincrescimento per molto tempo, dimostrò come dagli stessi nomini che oggi combattono l'on. Rattini si spinge il livore personale sino al punto da compromettere perfino tutte le tradizioni di ospitalità e di cortesia della nostra città e sia far venire meno agli stessi più volgari riguardi verso i più illustri ospiti.

Che guerra piorina! E quali tirannie portese nel mentre questa guerra! Fortunatamente il Paese orasai gli provò ed imparò quali siano i suoi veri tiranni, i veri sconvolenti ed invadenti, che, non paghi di *essere consiglieri provinciali o comunali, membri della Giunta, presidenti degli Ospedali e delle Congregazioni di Carità attualmente, presidenti ancora di altre Opere Pie* (come quella per il Seicentesimo di liberati dal carcere), *presidenti dell'Associazione degli esercenti e professionisti*, pretenderebbero ancora di fare in passo più avanti e assorbire con un'abile mossa acrobatica la stessa deputazione politica! Il Corpo elettorale capisce e indovina che cosa avverrebbe in questo nuovo assorbimento avvenisse ed anche questo ufficio fosse esercitato coi sistemi messi in pratica per altri ordini.

Approssimi, e non potrà mai dimenticare, con quanto zelo ed energia si adoperasse sinora al proprio mandato chi colui contro il quale una nuova sfrenata ambizione vorrebbe porre in pratica il *tanti di lì, perchè ci si stare io.* E la discuterà nella prossima domenica.

***

Da *Verzuolo*, 18 marzo. — Pessimissima impressione hanno qui prodotto gli articoli pieni di fiele comparsi ieri sulla *Gazzetta di Saluzzo*, e tendenti a menomare il prestigio dell'onorevole **Rattini**.

Contro di lui i galoppini del Pivano si scagliano con una veemenza e truculenza che ci fanno sperare di aver trovato con Cavallotti, e gli fanno grave colpo del teleg

Prima si tentò di contrastare e di combattere le candidature liberali, poi si cercò di ripigliare le denigrazioni solite a carico del Comitato; e si susurrò negli crocchi di qualche ministro che il Comitato liberale preparava l'opposizione al Ministero, e da ultimo si tentò di impedire che avesse luogo il banchetto politico di ieri sera e vi prendessero parte i ministri Brin e Sineo.

Intanto il Comitato liberale, sicuro nella sua coscienza, forte della sua compagine e lealtà, proseguiva imperterrito e calmo per la strada larga del programma e dei principii.

Non dubitò un momento della buona accoglienza del banchetto offerto al ministro Brin, non dubitò dell'appoggio e del gradimento del Ministero, non dubitò del favore del Corpo elettorale.

Il Comitato andò più innanzi, fu generoso e mandò la scheda per sottoscriversi al banchetto non solo ai suoi 42 candidati, ma anche a 11 altri deputati (Coppino, Ferraris, Curioni, Cibrario, Frecassi, Raggio, Ricci, Danco, Biscaretti, Ferrero di Cambiano, Scotti), contro cui il Comitato non avrebbe portato nessun candidato contrario.

Ma la generosità del Comitato a che cosa poteva riuscire con uomini deliberati a incapponiti a veder tutto trama e cospirazioni?

Il Coppino e Maggiorino Ferraris, oppositori decisi, con dignità non intervennero e non scrissero insolenze.

Mancarono, tacendo, Curioni, Frecassi e Ricci.

Raggio aderì.

Scelti intervenne come buon ministeriale.

Non intervennero Cibrario, scrivendo al ministro una lettera, che vedremo tra breve.

Intervennero Danco, Biscaretti e Ferrero di Cambiano, ma scrivendo anch'essi un'epistola collettiva.

L'on. Lucca fu di parere contrario a tutti, compreso nell'lista del Comitato, interpellato colla circolare a stampa per iscriversi, non andò al banchetto e indirizzò anch'egli una breve spiegazione per iscritto.

***

Ecco l'epistolario relativo al banchetto Brin.

Il Cibrario, suggestionato, cedette agli amici e non andò al banchetto. Ma scrisse al ministro:

« *Riservata.*

« Dopo candidato aderente al programma ministeriale e più ancora come cittadino torinese avrei avuto grandissima desiderio di concorrere personalmente alle meritate onoranze che le verranno rese il 17 corrente.

« Il cortese dispaccio di V. E. venne ancora ad accrescerlo; ma, per quanto io abbia fatto lo sforzo intento, non mi è riuscito di sormontare le difficoltà del momento in modo conciliabile colla dignità mia e col mio passato parlamentare, del quale sulla ho da rinnegare, nulla da rimpiangere. Sono quindi costretto a far sacrificio delle mie aspirazioni ed a limitarmi ad esprimerle i miei sentimenti di deferenza e di adesione politica colla presente.

« Dell'E. V.

« Torino, 16 marzo 1887.

« *Devmo* Giacomo Cibrario. »

È il più cortese: *è aderente al programma ministeriale*, la *adesione politica* al ministro, ma ha delle *difficoltà del momento*. Lasciamo alla sua coscienza il valutarle, purchè non siano difficoltà di avversioni personali, che sarebbero ben meschine in un uomo politico.

***

Poi viene una lettera dell'on. Lucca al senatore Casalis, presidente del Comitato:

« Vercelli, 15 marzo 1887. — *Onorevole signor senatore* — Se, a giudicare da taluni precedenti, in non m'inganno nell'apprezzare gli intendimenti del Comitato elettorale politico, il quale invitò me pure ad aderire al banchetto offerto all'on. Brin, si chiede la mia adesione onde offrire anche a me l'opportunità di professarmi, politicamente, amico dell'onorevole Di Rudinì, oppositore dell'on. Crispi ed estimatore dell'on. Brin.

« Ciò essendo, io credo superfluo di fare, alla vigilia delle elezioni, una affermazione che i miei precedenti parlamentari non rendono necessaria. Imperocchè dimostrano che io sono amico dell'onorevole Di Rudinì, non da oggi, ma fin da quando molti fra coloro che oggi gli sono amici lo hanno combattuto e visto, dimostrano che io ho combattuto i metodi di governo dell'on. Crispi, non soltanto negli anni 1894-96, ma quando, durante gli anni 1889-90, taluni fra coloro che oggi lo combattono facevano parte del Gabinetto presieduto dall'on. Crispi..... »

Ora se non arriamo nell'89-90 faceva parte del Ministero Crispi anche appunto il Brin!

Un complimento e un pizzicotto.

Cortese e sincero adunque l'ossequio odierno del Lucca!

***

I tre deputati di Torino non combattuti nel Comitato liberale e ammessi al banchetto, vi intervennero, ma scrissero al Comitato:

« *Onorevoli senatore Casalis.* — I sottoscritti eziandio deputati di Torino, che non avrebbero potuto accogliere l'invito del Comitato ricostituitosi per le imminenti elezioni politiche, hanno l'onore di dichiarare a V. S. O. che intervennero al banchetto dell'17 corrente col solo intendimento, per essi doveroso, di porgere omaggio al ministro Brin, insigne cittadino e deputato di Torino, e perchè sicuri di rispondere al desiderio dell'egregio uomo.

« Con ossequio

« Torino, 15 marzo 1887.

« « B. Biscaretti — E. Danco — C. Frecassi di Cambiano. »

Veramente negli archivi del Comitato questa lettera non c'è più.

Comunque, poichè l'han pubblicata, sarà autentica.

Orbene costoro nel loro bigliettino dicono di intervenir solo « per rispondere al desiderio « dell'egregio uomo » e si guardano bene dal professare un programma ministeriale o dall'ulteriore a quello di Brin.

E volevano forse essere proclamati e portati dai ministeriali?

***

A chiudere la serie edificante viene ultimo un telegramma dell'on. Peroni.

« Dolente Comitato conobbe la mia candidatura, ma invitami al banchetto che esso offre al ministro Brin. Non ritengo spiegarmi vostro incoerente contegno. Respingo l'invito, non perchè non aderisca al ministro, della cui modestia mi sorrido, ma perchè non desidero le posizioni equivoche.

« *Dottor* Peroni. »

Quanta ecclissazione!

Poveretto, le cose gli vanno male, si capisce. Usiamogli quindi la carità di non domandare se, forse per sbaglio, gli pervenne la lettera, e di risparmiargli commenti.

E la conclusione di tutto questo?

Oh chi sa che non la facciano altra volta.

Le vittorie spagnuole.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che in data 17 corrente gli spagnuoli nei tre ultimi giorni ebbero vari scontri negli insorti, che ebbero 15 morti. In altri scontri nelle provincie di Las Villas ed Avana gl'insorti ebbero 31 morti e molti feriti. I loro accampamenti furono distrutti. 30 insorti si sono presentati per l'insulto.

Si ha da Manilla che gl'insorti sono inseguiti dalle truppe spagnuole nelle provincie di Manilla, Laguna e Baleacan. Gli insorti ebbero grandi perdite.

Lo tsarevich in Algeria.

Roma, 12. — Questa mattina arrivava nel porto il *yacht* russo *Sarmizia*, con a bordo lo tsarevich.

Alle nove il principe scese a terra nel mentre di vascello Astrolabe, comandante del *yacht*, e col principe Tsarallinhadjin, comandante in 2°. Egli visitò la città nel più stretto incognito.

Nessuna visita ufficiale è stata scambiata.

Il principe Giorgio resterà a Roma tre giorni, quindi si recherà ad Algeri.

Un terribile naufragio.

76 annegati.

Parigi, 18 (*Stefani*). — Il *New York Herald* annuncia che il piroscafo *Ville Saint-Nazaire* affondò 18 corrente a Cap Hatteras. Sopra ottanta persone trovantisi a bordo, soltanto quattro si sono salvate. La Compagnia Transatlantica conferma la notizia.

REATI E PENE

Il debutto di una diva.

(*Pretura Urbana di Torino*).

I nostri lettori rammenteranno le circostanze ed i particolari dell'incidente svoltosi alcuni giorni or sono sotto la galleria Subalpina.

Debuttava al teatro del *Caffè Romano* una cantante nata al mondo elegante sotto il nome di Adelina.

Vi erano gli ammiratori entusiastici che applaudivano con frenesia, e viceversa anche quelli che non apprezzavano tutti i meriti artistici della nuova diva. Nacquero alcune discussioni nel caffè, alle quali successe, pare, anche qualche cosa di più energico delle semplici parole, ed il signor Carocci Vittorio è comparso ieri dinnanzi alla Pretura Urbana, in seguito a tale incidente. Ieri incominciò il dibattimento, che venne rinviato a domani.

Al concerto assisteva la principessa Letizia.

Demi'Vierges. — Va in scena domani sera per la prima volta in Torino, al Teatro Alfieri, la commedia di M. Prévost: *Demi Vierges*. Il lavoro è degno di tutta l'attenzione del pubblico, che si trova questa volta dinanzi non ad un autore di *pochades*, ma ad un vero artista.

In onore di Ferruccio Benini. — Altre volte, come ora, ho desiderato che la mancanza dello spazio, nella sua invariabile necessità, non mi costringesse a riassumere in brevi linee le impressioni, il sentimento mio; poi che non è mai frequente il caso, nelle condizioni dell'arte nostra rappresentativa — colpa degli attori o della condizione loro accidentalmente fatta, io ora non discuto — che si possa assistere ad una così completa, intima unione dell'anima di un attore con quella de' suoi interpreti, e provare un godimento così squisitamente intellettuale, come ci hanno recato ieri sera Ferruccio Benini e i valorosi compagni che con lui sono interpreti del due lavori del Gallina: *Servitorismo* e *La base de tuto*.

Le due commedie che hanno chiaro, si può dire, l'aspro varii, genniale del nostro povero autore, si sono rispecchiate insieme ieri sera, unite non solo da quel nesso logico di azione e di personaggi che vi è nel loro svolgimento, ma dallo spirito di quell'arte bella, serena, dal soffio di quelle nuove idee, onde pare singolarmente ispirate in specie *La base de tuto*, dalla onestà, dalla bontà del sentimento ora ingenuamente giocondo, ora profondamente amaro di questo autore che l'arte nella sua continua mutazione di forme e di atteggiamenti non ha trovato sordo, ma da lui ha ricevuto quello spirito nuovo, del presente, che anima e ravviva ogni cosa.

Ferruccio Benini è un *soliloquo Vidal* di meravigliosa naturalezza, verità, efficacia rappresentativa: questo bravo dotto è confermato ieri sera dagli applausi, le acclamazioni grandi, insistenti, unanimi onde il pubblico che affollava come mai avvenne in questa stagione, il teatro accolse la superba, geniale sua interpretazione: applausi in ogni momento della giocondissima figurazione del Vidal in *Servitorismo*, e di quel Vidal in *La base de tuto* fatto più pensieroso, e in cui pare sia passata l'anima del poeta, a simboleggiare il trionfo, anche negli amari contrasti di questa fine di secolo, di quel grande concetto di bontà e di amore e di sanità morale che fa e sarà la luce di tutti i secoli.

E che magnifico stuolo di interpreti compagni: Enrico Gallina che si è fatto in questi ultimi tempi, specialmente, un artista di singolare valore, un *servitorismo* perfetto; la Dondini-Benini, piena d'intelligenza, di naturalezza in tutte le sue espressioni; la Benini-Sambo, la Zanon-Paladini, costanti nelle loro poderose qualità di artiste multiformi; il bravissimo Alexandre, la Moro, un'ottima Cecilia; il Feri, il Selanjan! Ah se egli vi fosse stato ancora! Sul velto buono e caro, nei vividi occhi di Giacinto Gallina sarebbe passato ieri sera per gli interpreti suoi un raggio di dolce orgoglio, di intima soddisfazione..... E tutti essi debbono conservarlo a lungo, nell'anima, lo spirito del loro perduto autore. A lungo, a lungo. Non è vero?

Stasera si replica a richiesta la commedia di Libero Pilotto, che tanta vita acquistò nella riduzione veneziana: *Il ministro Zaccaria*. Il Benini ed il Mezzetti ne danno una rara interpretazione.

Teatro Rossini. — Una bella serata si annunzia per questa sera a questo teatro: quella in onore della intelligente prima attrice signorina Guglielmina Valdata.

Ecco il promettente programma: *La bêsa dla vecia*, no bell'atto del giovane attore Federico Antonj, già rappresentato due anni fa con lusinghiero successo e replicato per varie sere; *Mare Lassù*, dramma in un atto di V. Barzesio; *Povera Ghitta*, dramma in un atto del commendatore Carlo Marcello Pagano; *Sbaglianel sentì tarum andare*, commedia brillante in un atto di E. Gentelli.

La signorina Valdata potrà con un tale programma mettere in luce le sue buone qualità di prima attrice, e a lei non mancherà l'omaggio dei suoi numerosi ammiratori.

Una conferenza di Gerolamo Rovetta a Torino. — Il valoroso romanziere, il commediografo applaudito, che ha per la città nostra tanta simpatia, e che tante bellissime accoglienze ha tra noi pur sempre ricevuto, verrà sabato sera a Torino a tenere alla nostra Associazione Universitaria una conferenza, parlando *Della Lombardia alla caduta del regno italico*.

L'argomento pieno di interesse, e l'interesse del nome del Rovetta, dànno a questa conferenza l'aspetto di un vero avvenimento.

L'Associazione Universitaria avvisa i soci che le iscrizioni per la richiesta dei biglietti di invito si chiudono definitivamente venerdì 19 marzo.

Emilio Praga, anima viva e dolorante di poeta, la cui fama, invece di spegnersi nel tempo, sempre più si rafforza di simpatia e curiosità pietosa nella memoria postra, non poteva certo trovare più amoroso illustratore di Augusto Ferrero, che ne parlò ieri, nelle sale dell'Istituto Giodata Salazzo, davanti a un pubblico numeroso-scelto, benchè esclusivo, s'intende, di signore e signorine.

Narrando la vita inquieta, torbida, dell'infelice poeta, Augusto Ferrero toccò delle condizioni letterarie dell'epoca sua, e delle varie *maniere*, per cui la sua attività poetica si andò esplicando, conducendo così l'uditorio dalle fresche bellezze della Tavolozza alle fosche fantasie di di Oomas-Mundine. E il Praga che, per il primo forse, abbandonò il genere di poesia patriottica, in voga ai tempi suoi, per un fare più personale, più intimo e soggettivo, che divenne la sua originalità e la sua croce. Il dire del Ferrero, chiaro, simpatico e caldo, fu vivamente applaudito.

CRONACA

Il ministro Brin al Municipio. — Ieri intorno alle 12, S. E. il ministro della marina, on. Brin, si è recato al Municipio a visitarvi il sindaco. Il conte Rignon accolse cortesemente il ministro, e insieme in quell'ora vi era seduta della Giunta, così lo presentò ai vari assessori.

Il ministro si intrattenne alquanto, interessandosi delle principali questioni cittadine e manifestando i suoi auguri per la prosperità della sua Torino.

La Giunta ringraziò, ed a sua volta non solo augurò a S. E. la sua rielezione, ma se ne congratulò anticipatamente, poichè ossa è più che certa. Torino darà certamente una bella dimostrazione a chi la onora così altamente.

La visita del ministro lasciò nel Municipio la più grata impressione.

L'inaugurazione della nuova sede del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — La Direzione del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, approfittando della presenza in Torino del suo presidente onorario il ministro Brin, volle col di lui intervento inaugurare ieri sera i locali della nuova sede sociale, in via Valdocco, N. 3.

Le sale erano addobbate di conoci e di invitati, fra i quali si notavano il ministro Brin, il prefetto senatore Mantelli, il sindaco conte Rignon, il questore cav. Sanfi, il senatore Casalis con alcuni membri del Comitato elettorale, gli onorevoli Cibrario, Ferrero di Cambiano, Danco, ecc.

La presenza dei due ministri e delle altre Autorità che ad essi facevano corona non diede però alcun carattere ufficiale alla festicciuola, che riuscì tutta intima e famigliare.

Vi furono soltanto due discorsetti dicono così, brettesianali uno dell'on. Palberti, presidente effettivo del Circolo e l'altro dell'on. Brin.

Il primo rivolse al consocio illustre un saluto a nome degli amici del 1° Collegio, ricordando la sua prima elezione del 1882, dovuta appunto all'iniziativa del Circolo di Porta Susa, i cui soci elettori furono sempre fieri di esergli fedeli alle urne.

Nel suo brillante e caldo discorso, l'on. Palberti ebbe pure un affettuoso ricordo pel fondatore del Circolo, il conte Francesco Tensi.

Il ministro Brin rispose al saluto, ringraziando per gli auguri e le cortesi ed affettuose dimostrazioni di cui lo si volle far segno; nonchè pel dono di un bellissimo ricordo della festa, consistente in un medaglione ritraente le sue sembianze, opera egregia del consocio cav. Panagalli, il ben noto artista e fonditore.

La festicciuola fu rallegrata dalla Musica della Società dei Sott'ufficiali caporali e soldati e dai suoi giovani artisti Ferraris e Tedeschi, i quali al violoncello l'uno e coll'arpa l'altro, eseguirono, nel salone del Circolo, un applaudito concerto.

Il Duca di Genova in Germania. — Il Duca di Genova partì ieri sera per la Germania per rappresentare re Umberto all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Arrivi e partenze. — Ieri partirono gli onorevoli Galimberti per Cuneo, Giolitti per Cavour, il senatore Oddone per Alessandria.

Giunsero da Roma il senatore Chiala e il deputato Turati da Milano.

La passeggiata di beneficenza - pro Candia. — Della passeggiata di ieri l'importo totale delle offerte superò le tremila lire. Fra le oblazioni specialmente segnalate ci sono quella di L. 121 offerta dagli impiegati delle ferrovie, quella degli impiegati della Banca d'Italia, di L. 45, Lire 25, la Banca Marsaglia; 30 lire, un generale che non volle dire il suo nome; l'avvocato Vercellone diede 25 lire; L. 20 S. A. R. la principessa Letizia; lo operaio dello stabilimento Peyretti eseguitore L. 5 70, che consegnarono con speciale raccomandazione che venissero *mandate presto ai poveri feriti*.

Alla riuscita della passeggiata, oltre ai giovani studenti che volonterosamente prestarono l'opera loro di collettori, concorsero: la Croce Rossa, che provvide le cassette, il Municipio, la ditta litografia Gran Didier, che provvide gli stampati; i fratelli Girard, i signori Bianco, Tavella, Borgo, LaNaur, i quali provvidero i carri e le carrozze, i signori Godino e Garzenino che provvidero i distintivi.

La somma raccolta verrà per due quinti inviata nel Atene al presidente del Sillogo della Confederazione orientale sig. Leonida Melitopulo, e per tre quinti al ministro degli esteri o già ambasciatore di Grecia a Roma, affinchè siano inviate dove è più grande il bisogno e più giungere più presto il soccorso; altri due quinti si manderanno a Roma al dottor Lucio Murani, membro di un Comitato internazionale di soccorso ai cristiani di Creta, che li invierà direttamente a Candia, al console degli Stati Uniti, che li distribuirà tosto agli orfani e danneggiati nell'isola infelicissima; un quinto rimarrà a disposizione del Comitato per ripetere le opere della passeggiata e promuovere in altri modi la raccolta di nuovi soccorsi pei fratelli offesi.

Per la vedova di Giacinto Gallina. — L'illustre commediografo veneziano ha lasciato in men che modeste condizioni la donna che fu compagna della sua vita, che divise i suoi patimenti, le sue strettezze, le sue gioie di arte e di gloria.

Questa triste condizione di cose fu conosciuta l'animo di coloro che più avvicinavano il compianto Gallina, e che sapevano qual degna compagna gli fosse sempre stata la buona ed onorevole signora.

E tosto venne aperta una sottoscrizione, nella cui prima lista figurano subito nomi chiari in Venezia ed in tutta Italia, come quelli di Riccardo Selvatico, di Antonio Fradeletto, di Paolo Fambri, di Enrico Castelnuovo, del conte Papadopoli, del scultore Pellegrini, ecc.

Anche in Torino, ove tanti amici ed ammiratori contava il povero Gallina, vi saranno molti buoni che vorranno concorrere all'opera pietosa e degna. Così potranno inaridire le lagrime offerte a Venezia a Riccardo Selvatico, l'amico fido del Gallina l'autore dei *Barcai da fero*.

Società del *Paper Bouth*. — Il *paper-bouth* già fissato per mercoledì 17, avrà luogo alla stessa ora e colla stessa sorte sabato 20 corrente.

Riapertura delle Opere Pie di S. Paolo. — Domenica 21 marzo p. v., giorno indetto per le elezioni generali politiche, tutti gli uffici dipendenti da queste Pie opere resteranno chiusi.

Il tratto suicidio di Elisa Cervi. — Ai lettori non tornerà nuovo il nome di Elisa Cervi, che i cronisti giudiziari dei vari giornali ebbero occasione di scrivere parecchie volte, nello scorso febbraio, durante il processo per furto e ricettazione svoltosi al nostro Tribunale, a cui la Cervi fu sottoposta, insieme ad altre imputate.

Il processo, che ebbe luogo a porte chiuse, fini colla condanna della Cervi a cinque giorni di detenzione per due furti di minimo valore. Venne poi emessa assolta da altre 19 imputazioni.

Ora pare che la condanna avuta, la prigionia subita, e forse più ancora le scandalo del processo, abbiano tristemente influito sull'animo della disgraziata giovane (la Cervi ha 28 anni) si che in questi giorni il pensiero della morte — del suicidio — le si presentò alla mente come una tavola di salvezza.

Ed il triste divisamento la disgraziata tentò di effettuare ieri mattina in casa sua, in via Silvio Pellico, N. 28.

Preparatasi due bracieri di carbone, li accese, e poscia si coricò nel letto in attesa della morte. Senonchè le forti e mortifere esalazioni del carbone rinvennero ad uccidere in parte per le fessure dell'uscio, in modo che una vicina di casa, passando sul pianerottolo, se ne accorse e impressionata.

Indovinando la verità, la vicina bussò all'uscio, ma, non avendo risposta, corse immantinenti a chiamare un fabbro. Questi venne, aprì l'uscio ed entrati trovarono la Cervi viva ancora, ma già priva dei sensi.

Dopo essere stata soccorsa, come meglio seppero, fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, i cui sanitari non disperano di salvarla.

Un'altra ribelle alla vita. — Ieri, intorno alle 14, certa Giacoletti Anna, d'anni 28, abitante in corso Regina Margherita, allo scopo di finirla colla vita perchè, dicesi, afflitta da una malattia ritenuta incurabile, si recò sulla sponda sinistra del Po, in direzione di via Pessinetto. Colà attese il momento in cui si credeva inosservata e poscia si gettò nell'acqua. Questa, in quella località, è alta poco più di un metro, ma la corrente è fortissima, per cui la Giacoletti fu subito travolta.

Fortunatamente Callari Pietro, d'anni 39, barcaiuolo, Gariglio Giovanni, d'anni 28, pescatore, e Signorino Lorenzo, d'anni 20, pellicciaio, appena vista la [illegible], sollecitamente e generosamente si gettarono nell'acqua venti come erano e, riusciti a trarla in salvo, s'affrettarono a portarla nella camera di soccorso ai sommersi, dove fu prontamente soccorsa dal dottor Ferrero.

Intanto, riconosciute le generalità e l'abitazione della Giacoletti, si avvertirono subito i suoi parenti; accorse poco dopo la madre ana, che si condusse poi a casa la figliuola affatto fuori di pericolo di vita.

Piccolo incendio al « Caffè Parigi ». — Ieri, verso le ore 18.30, si manifestava, non si sa come, il fuoco in uno dei gabinetti riservati del Caffè *Parigi* in via Po.

Per buona sorte il personale stesso dell'esercizio, subito accortosi dell'accaduto, si pose tosto all'opera d'estinzione, si che quando, avvertiti, giunsero sul luogo i pompieri, il tutto era già spento.

Il terribile elemento ebbe però tempo di distrarre completamente il cuoco ed elegante mobilio, le usate e tutto quanto v'era in quel gabinetto; però i proprietari dell'esercizio, i signori Pallavicini, fiocco e Romano, sono assicurati alla Società *La Paterna*.

Ladri nel cimitero. — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel cimitero generale, scalzando il muro di cinta dalla parte del Regio Parco, e asportate scalpelli rubarono tre lastre di piombo che coprivano tre sepolcreti.

I ladri in chiesa. — Ieri sera, mentre la signora Stella Barbara si trovava nella chiesa di Santa Barbara, fu derubata di un fermaglio con catena d'oro e ciondolo, del complessivo valore di L. 150.

Altre indiscrete. — Ieri ignoti, munitisi di falsa chiave, entrarono nell'alloggio della signora Brunelli Luria e vi rubarono buona biancheria per l'importo di L. 60 e un pendolo del valore di L. 80.

Furto ed insubordinato. — Verso le ore 18 di ieri, un tal Brunetti Giuseppe, d'anni 21, cameriere senza lavoro, datosi di rubare un paio di cappotti appartenenti al mercante Rosso Luigi, abitante nella casa Debernardi, al ponte Stura, il quale li aveva lasciati appesi ad una cordicella.

Ma, avvedutosi di essere stato scoperto, il Brunetti gettò i cappotti e si diede a fuggire sulla ghiaia della Stura, inseguito da parecchie persone e da un vigilatore delle guardie municipali della stazione locale. Il Brunetti, nella speranza di liberarsi più presto dai suoi inseguitori, tentò di passare a guado la Stura, ma ivi fu raggiunto dal vice-brigadiere, che si lanciò nell'acqua fino al ginocchio, deciso anche di attraversare il fiume per di raggiungere il ladro.

I disordini di un ubbriaco. — Una guardia civica accompagnò alla Questura certo Finocchiaro Attilio, d'anni 32, panattiere, senza fissa dimora, perchè, essendo avvinazzato, commetteva disordini e molestava le persone in piazza Castello.

Straordinari recapiti alla direzione. — Bartolomei Antonio, d'anni 40, da Massa Carrara, sua moglie Pasquasia Fonna, d'anni 38, e due loro figli, uno di otto e l'altro di due anni d'età; Agu Raimondo, d'anni 62, contadino, da Caiasso; Canfetti Ferruccio, d'anni 30, da Torino.

Questi trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dal dottor Angelo Massa, alcune carte di assicurazione sulla vita; dal signor Bonichetti Giorgio, esercente caffè in via Po, 35, un involto effetti di vestiario; dal signor Gamna Ugo, una cambiale della ragioniera Clerici Celestina, d'anni 7, un portamonete senza valori.

PICCOLA CRONACA

Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato — Assemblea straordinaria per le ore 21 di stasera per deliberare circa le elezioni politiche del 1 e 11 corrente.

Società fra utenti enfiteuti e vapore in Piemonte (via Carlo Alberto, 47. — Sabato, 22 corr., assemblea generale ordinaria con importante ordine del giorno.

Società filoxerica. — Assemblea generale ordinaria sabato, alle ore 20.30.

Associazione degli ufficiali in congedo di Torino. (via Ospedale, 14). — Le data 12 corrente S. M. il Re si compiacque accordare la sua presidenza onoraria di questa Associazione.

STATO CIVILE. — Torino, 18 marzo 1887.

NASCITE: 13 (dei quali maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Pandano Angelo con Marocco Pasqualina. — Rossi Michele con Palmero Laura vedova Cappariello.

MORTI: Baralis Alessandro, d'anni 69, di Carignano, parrucchiere, piazza Vittorio Emanuele I, 14.

Roggero Maria Giuseppa v. Burdis, id. 81, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 36.

Viale Vincenzo, id. 50, di Garessio, capo-conduttore ferroviario, via Saluzzo, 27.

Andreis Giovanni, id. 61, di Torino, agente, via del Mercato, 11.

Fernando Rosa v. Rovere, id. 70, di Settimo Torinese, agiata, via Finanze, 1.

Fiorito cav. teologo Giuseppe, id. 79, di Rivoli, sacerdote-cappellano di S. M., piazza Statuto 16.

Costa Altina v. Garello, id. 36, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 21.

Rocca Onorato, id. 27, di Rivarolo Canavese, sarto, via Giulio, 40.

Ardolino Giuseppa v. Andreoneda, id. 69, di Settimo Torinese, lavandaia, via dei Quartieri, 6.

Salomone Maria v. Alberto, id. 85, di Carmagnola, fantesca, via Vanchiglia, 18.

Davico Amalia n. Bracco, id. 30, di Peveragno, cuoiellaia, via Massena, 14.

Minocchio Lorenzo, id. 71, tappezziere, via San Secondo, 60.

Peratto Maria v. Oliva, id. 54, di Moana, casalinga, via Bidone, 4.

Ferguglia M. n. Ferguglia, id. 51, di Sagliano, contad.

Trivero Maurizio, id. 49, di Rittiedera Alta, elevatore.

Cumsi Lucia, id. 18, di Torino, casalinga.

Cornetto Carlo Augusto, id. 51, di Rivoli, contadino, vedovo 2 mariti d'anni 6.

Tenglo contadesco 31, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli di venerdì 19 marzo.

VITTORIO, ore 20.30. *Il pico del mondo* in 80 giorni.

ALFIERI, ore 20.30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Il tramonto di Sardanapalo*, commedia.

GERBINO, o. 20.30 (Comp. comica veneziana Gallina): *Il ministro Zaccaria*, commedia; *Un matrimonio di convenienza*, farsa.

BALBO, o. 20.30. (Comp. di operette Sconamiglio): *Cuore all'incanto*, operetta.

ROSSINI, ore 20.30 (Comp. Piemontese T. Guglielmi): *La bêsa dla vecia*, bozzetto; *Mare Lassù*, dramma; *Povera Ghitta*, dramma; *Sbaglianel sentì tarum andare*, scherzo. Stasera ultime dell'attrice L. Valdata.

TEATRO DOMENICO ROSANO, o. 20.30. Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (già Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno. 6 colpi cent. 50 cent. Posta Reale Margherita. (In tempo di pioggia Tiro riparato).

ULTIME NOTIZIE

Il ritardo nel ritorno de' prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,20:

Il Comitato delle dame romane, ha ricevuto una lettera datata da Adis-Abeba, 27 gennaio, nella quale il Padre Qudin annunzia l'arrivo a Ankober della carovana di soccorso.

Si fa interprete del malcontento degli ufficiali e soldati nostri per il ritardo che soffre la loro liberazione, la quale Nerazzini aveva assicurato loro, tre mesi fa, essere affare di pochi giorni. « Nessuno scrive l'Oudin — se rendersi ragione del lungo indugio del negus e de' suoi capi. Quando sono interrogati dai nostri ufficiali delle cause di esso, si stringono nelle spalle e si limitano a rispondere con un sorriso sardonico: *tobi, tobi* cioè *presto, presto*. »

Vittima di disgrazia nel maneggio del fucile, è morto il soldato Bertoni Antonio; il Padre Qudin ne ha benedetta la salma, che fu sepolta presso Adis-Abeba.

Proteste per l'affondamento della goletta greca.

Roma, 19, ore 9,25. — Si assicura che la Grecia protesterà per il cannoneggiamento della Goletta da parte della nave austriaca *Nebenire*, rapintandolo un arbitrio, giacchè avvenne prima che il blocco fosse ufficialmente proclamato e in località non compresa fra quelle che le Potenze misero sotto la loro diretta protezione.

Alla Camera ellenica.

Atene, 18 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Skouses annunzia che gli ammiragli proclameranno il blocco di Creta.

Una manifestazione comunarda a Roma

Roma, 19, ore 9,25. — Ieri, sulla torretta sovrastante a Porta Pinciana, si trovò inalberata una bandiera rossa, la cui asta, lunga tre metri, portava la scritta: *viva la Comune!*

I funebri dell'on. Grimaldi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,35:

Il corteo funebre dell'on. Grimaldi si è mosso alle 10,30 da piazza del Gesù. Precedevano un plotone di guardie municipali e la Banda comunale e militare. Il carro di prima classe era fiancheggiato dagli uscieri della Camera e del Senato. Seguivano una rappresentanza della provincia di Catanzaro, le notabilità politiche, molti senatori e deputati.

Intervennero diverse Società, fra cui i veterani del 1848, gl'impiegati del Circolo Savoia, ecc., numerose corone donate dal Ministero dei lavori pubblici e da quello delle finanze, dall'Associazione della stampa, dalla provincia di Catanzaro, dagli amici, dai parenti. Chiudeva il corteo una compagnia di fanteria.

Le elezioni in Austria.

L'elezione d'un altro deputato italiano.

Vienna, 18 (*Stefani*). — Nelle città della Carniola eletti tre slavoni. A Gorizia e Istria due italiani liberali. In Dalmazia sei candidati del compromesso croato-serbo. Gli autonomisti italiani votarono a scheda bianca. Nella Galizia furono fatti eletti dieci candidati del Comitato centrale polacco, fra cui i ministri Bilinski, Ritmer. Manca un risultato. A Leopoli due ballottaggi.

A Trieste l'elezione di Mazzoner produsse grande animazione. La maggior parte delle case erano illuminate.

Collegio di Saluzzo.

Via *Saluzzo*, 19, ore 10,40 (telegramma):

Non è vero che alcuni elettori si radunassi generalmente per trattare scopo elettorale.

Ingegnere GARDARINO.

Banco di Sconto e di Sete.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 18 marzo*)

L'assemblea ebbe luogo nella sala della Borsa alle ore 2.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci — Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1886 — Elezione di cinque sindaci, sindaci e supplenti — Determinazione del Pudendità ai sindaci.

Erano presenti gli amministratori Cattaneo comm. R., Core prof. C., Cerina-Mayneri cav. M., Deslex ch., Sani cav. R., Simondetti A., i sindaci: Aymonino cav. A., Casana cav. A., Turni ing. cav. F., i direttori: Gallino cav. R. (sede di Torino), Bachetti G. (agenzia di Pinerolo), Vanchietti C. (agenzia di Alessandria), e in tutto 90 azionisti rappresentanti azioni 24 028.

Presiedeva l'assemblea il presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. Roberto Cattaneo, il quale, accertata la validità dell'assemblea, dichiarò aperta la seduta e, nominato segretario l'avv. A. Musenga e chiamati gli scrutatori, diede lettura della relazione.

Questa annunzia subito che l'andamento dello scorso esercizio fu confortante, poichè gli utili lordi complessivi furono di L. 874,151 85, detratte dalle quali le spese e gli interessi passivi dei conti correnti L. 549,656 90, rimangono L. 855,418 16 di utili. Da queste togliendo ancora L. 17,606 70 per imposta e retribuzioni ai sindaci e L. 61,894 01 per fondo di riserva, di previdenza e spese di amministrazione, rimangono nette L. 255,098 95, che permettano un riparto di L. 8 per azione e totale di L. 240,000 con un residuo a nuovo di L. 223. 16. Essendosi distribuite altre L. 2 al 1° gennaio saranno distribuite altre L. 2 al 1° luglio.

La relazione continua accennando come il Banco abbia preso parte al prestito interno emesso dal Governo nello scorso aprile, come abbia aperto un'Agenzia in Alessandria, una delle principali piazze del Piemonte, centro di una regione fertile e ricca nella quale si ebbero fino da principio buoni risultati, che si spera continuino.

Il lavoro compiuto nell'anno decorso, come appare dai dati dei vari movimenti, fu superiore a quello dell'anno precedente.

La liquidazione della Banca Tiberina si approssima al suo termine ed è vicino il momento della stacco dei coupons destinati agli azionisti. Così il Banco verrà ad avere disponibile una attività che figura in conto a parte nel bilancio.

La relazione termina invitando alla nomina degli amministratori ed encomiando il personale del Banco per la zelo addimostrato.

Il presidente legge poscia il bilancio, che si pareggia in L. 22,040,221 63, e invita poscia il cav. Aymonino a dare lettura della relazione dei sindaci.

Questa assicura della concordanza assoluta del bilancio coi registri di contabilità e della continua regolarità in tutti i servizi; invita quindi gli azionisti ad approvare bilancio e relazione del Consiglio.

Il *segretario* apre, terminata questa lettura, la discussione sulle relazioni e sul bilancio.

Prendono la parola gli azionisti *Ferrero E.*, cavaliere *Bosco* e un terzo il primo per chiedere schiarimenti riguardo alla Tiberina; il secondo per chiedere schiarimenti allo stesso riguardo e per proporre l'aumento del capitale sociale; il terzo per sapere con quale criterio si sono fatte le valutazioni dei titoli di Stato e altri posseduti dal Banco.

Risponde a tutti il comm. *Cattaneo*. Circa la Tiberina il Banco Sconto sta per avere un milione di lire circa colla ferrovia di Rivoli ed i terreni di Porta Susa, e che con questa somma e con quella che verrà al Banco pei beni demaniali si avrà un nuovo cespite di un milione e duecentomila lire. Questo è presidio, ma non si può stabilire l'epoca. Quando ciò sarà verificato sarà venuto il tempo di discutere se si deve aumentare il capitale, portando le azioni a 500 lire come proposto, allo scopo di dare maggiore impulso agli affari. In quanto alla valutazione dei titoli, questi vanno fatti pei titoli di Stato al valore di Borsa; per gli altri al di sotto del loro valore.

Nessuno altro chi

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(54)

IL DUCHINO

RIMARIO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Vede bene che non potrà saperne nulla, — disse a Giovanni la figlia del portinaio, — credo che egli sia già mezzo ubbriaco.

Giovanni sospirò profondamente.... Un'ultima volta abbracciò collo sguardo quella camera che doveva essere, per lui, sacra, perchè suo figlio vi era nato. Ebbe un pensiero per la vecchia amica che, nell'altra camera, aveva resa la sua anima onesta e devota. Poi uscì. Quando fu per varcar la soglia della porta di strada, si voltò e disse alla figlia del portinaio, che ancora lo seguiva:

— Grazie a voi che avete buon cuore.

Ritrovandosi nella via, si domandò che cosa doveva fare. Ad un tratto un'idea gli venne, un'ultima speranza s'accese in lui come una luce d'aurora. Si mise in cammino; il tragitto era lungo....

L'abitazione del dottore Villars-Thenenil era ben guardata. Il portinaio dichiarò al visitatore che non era l'ora dei consulti e che il dottore non riceveva. Giovanni alzò le spalle, salì, suonò alla porta. Un domestico si presentò.

— Il dottore? — domandò Giovanni.

Il domestico, solenne, rispose:

— Il dottore sta facendo colazione.

Giovanni entrò, quasi di forza. L'antica dolcezza del duchino era ben mutata. Il domestico, dietro di lui, parlava forte. Un altro domestico, che veniva in suo aiuto, impallidì ad un tratto e balbettò:

— Il duca Giovanni!

E Giovanni, riconoscendolo a sua volta:

— Giuseppe Bertin! — esclamò.

Il dottore uscì dalla sala da pranzo.

— Giovanni, figlio mio!.... Alfi verrete bene, questa volta, per essere mio figlio....

Giovanni gli prese le mani e guardandolo negli occhi:

— Maddalena..... — gli domandò.

XXVIII.

« *All'indirizzo dei buoni credenzoni.* I nostri lettori si ricorderanno di una certa Banca, detta dell'*Unione dei Piccoli Capitalisti*, che pagava a chi depositava del denaro un interesse del 50 per cento all'anno.

« Per sedurre il pubblico, gli amministratori della Banca inventarono dei terreni auriferi e dei paradisi terrestri in Africa. Dei prospetti i più lusinghieri furono lanciati da ogni parte; ma questa volta gli azionisti non vennero.

« Non è tutto.... Il più importante azionista di quella famosa Compagnia, M. G...., era di buona fede nella prima parte, almeno, dell'impresa, ed era assente da Parigi quando i suoi soci immaginarono la seconda. Ritornò in fretta, indignato di quella frode, e bruscamente ritirò i suoi fondi. Da quel giorno la Banca non visse più che di espedienti.... Il più compromesso degli amministratori ha preso ora, prudentemente il largo.... È in Inghilterra.... È un personaggio ben conosciuto, il conte di C...., che si trovò immischiato, qualche mese fa, in un avvenimento di cui si occupò tutta la stampa europea.

« Si tratterà della morte tragica, al Tonchino, dell'ultimo rappresentante di una famiglia illustre.

« Altri amministratori della Banca sono incorsi in gravi responsabilità e, fra questi, alcuni hanno dei grandi nomi e dei titoli sonori. Vi saranno grossi scandali..... Noi ne informeremo i nostri lettori. »

Ecco ciò che diceva un giornale che portava la data del 30 marzo..... e c'era al 15 d'aprile.

Nel suo appartamento del palazzo ducale, Cesare di La Roche-Queyras rileggeva per la centesima volta quelle linee ironiche che gli significavano la sua rovina. Il terzo mezzo di Cahuzac riusciva anche troppo bene. Per dire il vero, Cahuzac subiva anche lui i disastri dell'avventura.... Era in Inghilterra.

Il pensiero di seguirlo si era presentato ben sovente a Cesare. Ma se usciva dal palazzo, la sua rovina non sarebbe più sicura e più grande? Se egli abbandonava la sia, la rivincita della duchessa sarebbe pronta.... Ella sarebbe subito un nuovo testamento.

E Cesare rimaneva, inquieto, tremante, guadagnando delle ore, dei giorni. I sei mesi di durata predetti alla duchessa dal medico Grilleux erano già trascorsi.

Ancora una volta rilesse l'articolo del giornale. Come conoscevano bene, i giornalisti, il fondo delle cose! L'autore dell'articolo credeva alla buona fede di Gatellier!

Il duca suonò.

— Come sta la signora duchessa?

— Male assai — rispose il domestico — m'ora fa pareva moribonda.... adesso s'è un poco rianimata.

Si rianimava sempre?

Da qualche giorno ella non mangiava quasi più. Si sosteneva con un po' di latte che le portavano in una bottiglia accuratamente sigillata. Ella la stanava da sè e la teneva su un tavolino presso al suo seggiolone. Beveva il latte in una tazza d'argento, e quando aveva bevuto si faceva portare un vaso pieno d'acqua e lavava da sè la sua tazza.

Così ella si credeva sicura di non ricevere la morte che da Dio.

E Cesare sapeva tutto ciò. Il domestico rientrò con una lettera alla mano. Si scusò, perchè non sapeva se il signor duca volesse riceverla. Era stata lasciata dal portinaio da un uomo mal vestito e con una brutta faccia.

Cesare sopraesaltò..... Un usciere forse?....

— Date qua — disse stendendo la mano.

In tutta fretta strappò la busta..... che conteneva una mezza pagina di giornale e un biglietto.

Il duca respirò riconoscendo sul giornale e sul biglietto la scrittura di Cahuzac. Preso prima il giornale, cominciò a leggere ed a tutte prima credè di sognare.

Da una corrispondenza proveniente da Rangoun (via Bombay) rilevasi che un giovane vestito alla cinese, parlando correttamente il francese e l'inglese, si sarebbe presentato alla residenza di Mandalay, dicendosi il duca Giovanni di La Roche-Posay....

— Un impostore! — esclamò Cesare.

Era appunto ciò che diceva, in seguito, il giornale:

« Invitato a mostrare le sue carte, quel personaggio disse che gli era stato rubato il suo portafogli dopo il disastroso combattimento di Binh-Ninh, nel quale era stato gravemente ferito. Raccolto da indigeni e condotto verso gli *stockades*, sarebbe stato, a quel che dice, curato in una barca, navigando sul fiume Claire.... »

Fra quelle due righe, Cahuzac aveva scritto colla matita: « Ecco dei selvaggi che avrebbero fatto un bel lavoro! »

Cesare pensò che era lui che aveva fatto un bel lavoro, vantandosi di un delitto immaginario.

L'uomo che diceva di aver ucciso era dunque vivo?....

Aumentò, continuò la sua lettura:

« Il preteso Giovanni di La Roche-Posay aggiungeva che, non potendo, dopo la sua guarigione, risalire il fiume Claire, occupato dai pirati, lo aveva risalito al nord, aveva attraversato il Yun-Nan e di là, dopo parecchi mesi di marcia, era giunto nella Birmania inglese. Ma il residente di Mandalay lo confuse subito ponendogli sotto gli occhi il racconto della morte al Tonchino e dei funerali a Parigi del vero duca. L'avventuriere non domandò altro e si guardò bene di mostrarsi al residente di Rangoun, dove arrivò qualche tempo dopo con una fanciulla annamita. Ma, dopo Rangoun, le autorità inglesi hanno facilmente seguito le tue tracce. Egli si imbarcò per Bombay, a bordo d'un vapore, dove arrivò come fanciulla.

(Continua).

ASSIRELLI Prof. Dott. G. P.

IL MEDICO CONDOTTO

L'ufficiale sanitario — La levatrice ed il veterinario comunali con accenno al medico provinciale, con oltre 150 massime di giurisprudenza.

Un volume in-12° L. 1.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

conserva la pelle bianca morbida vellutata

dalle £.065 il pezzo

"Jockey-Sapone,,

Per la sua fina untuosità, per il suo profumo delicato ed intimitabile; per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1.05, cent. 60 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingrosso presso *Gandolfi, Ottino e C., Turetti*, via Chiabrera, 29; *Arnone*, via Carlo Alberto. 7

Effetto pronto, splendido, insuperabile

per *lucidare* qualunque metallo

IN VENDITA

dai Droghieri, Negozianti metalli, ecc. 2671

Il signor **TOURNIER Auguste**, a Lione (Francia), concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 20 febbraio 1895, vol. 71, N. 410, per « **Nouveau système d'essuyage dit Intégral-Antiparallèle pour appareils photographiques des tous genres** », offre in vendita la privativa o la concessione in Italia e l'esercizio della stessa.

Rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica di **SECONDO TORTA**, Torino, piazza Vittorio Emanuele, 12. (2900

IGIENE e ANTISEPSI della BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA DI

BOTOT

Sono Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi.

Esigere la Firma : *Botot*

e l'Indirizzo :

17, Rue de la Paix. PARIS.

Trovasi presso *P. Maistre*, via Massena, 7. 1738 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico **MALESCI, Firenze.** — *Gratis* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. — Si vende nelle primarie farmacie. 203 F

MALATTIE VENEREE 61

ed uterine. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21,

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicil. e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina. Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

875 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PER SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

LA DITTA

PEROTTI e ROBELLA

23, Piazza Castello - Torino - Piazza Castello, 23

Pone in **Liquidazione** per **pochi giorni** a partire dal **20 corr.** tutte le merci esistenti, cioè:

Velluti, seterie, lanerie, confezioni, pizzi, ecc.

a prezzi ridottissimi del 2854

50, 60, 70, 80 per cento.

DINAMITE NOBEL

AGLI AGRICOLTORI

In seguito allo **splendido successo** di tutte le « formole speciali » somministrate dalla Dinamite Nobel di Avigliana per la coltura razionale-intensiva, le richieste della clientela si sono aumentate in proporzioni così lusinghiere, che la Dinamite Nobel ha creduto bene di triplicare la propria produzione allo scopo di formarsi uno *stock* dei soliti concimi speciali per **prato, frumento, avena, granoturco, riso** e **vite**, e di poter evadere qualunque richiesta in brevissimo tempo anche nei momenti del lavoro più febbrile.

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA Nessun agricoltore a cui stia a cuore la salute ed il maggior utile del proprio bestiame e l'incremento della propria azienda, deve dimenticarsi di provare il nuovo prodotto, preparato con formola speciale della Dinamite Nobel e presentato in commercio sotto il nome di

FOSFAZOLITE

« Marca Brevettata »

mediante la cui applicazione alle recenti deiezioni del bestiame, si uccidono immediatamente i bacteri distruttori dell'azoto (soltanto l'azoto che viene salvato con questa applicazione, **paga tre volte** la spesa della fosfazolite) si arricchisce il letame di acido fosforico rendendolo « **COXUME COMPLETO** » e si distruggono i bacteri del mal di milza, dell'afta epizootica, del tifo porcino, del fuoco di Sant'Antonio, ecc., ecc., **salvando** così il bestiame da qualsiasi germe d'infezione. — **Dinamite Nobel 35**, via Bogino, Torino.

Agente generale pei superfosfati e formole

RAG. ATTILIO CHINALI

MILANO - *Via Cernaia*, 11 - MILANO. 1937

Rappresentante *per la provincia di* Torino, Cuneo e Alessandria, *CHILE MANTELLI, via Massena*, 19, **Torino.**

L'influenza, i catarri in genere, la tosse, la bronchite infettiva, la pertosse, la polmonite, la tubercolosi, ecc., sono **causa di gravi convalescenze** se non curate in tempo.

Si guariscono essenzialmente col

Glicerolito di Guajacol-Terpina Jodoformizzato

D. NICOLA

proposto dai migliori clinici e professori **Forlanini, Ramuno, De-Renzi, Moleschott**, ecc., alle R. Università. — *Bottiglia ordinaria* lire 3 50.

Coi Premiati Bomboni di Guajacol-Benzoato

E CREOSOTO-BENZOATO D. NICOLA

Scatola da lire 1, 2 e 3, che si trovano in tutte le farmacie e presso i grossisti di prodotti farmaceutici. 870

Vendita di Terreni fabbricabili in SAVONA.

Il Municipio di Savona **vende**, separatamente, a **pubblico incanto** i lotti **12** ed **11** dei terreni fabbricabili nella via Paleocapa, in base al prezzo di L. **30** al metro quadrato, oltre la corresponsione da parte dell'acquisitore della metà dell'area stradale a lire **10**, parimente al metro quadrato, e sotto le condizioni relative, delle quali chiunque può prendere cognizione nell'Ufficio comunale.

Gli incanti avranno luogo alle ore **10** di **lunedì 29 corr.** Deposito a farsi dai concorrenti all'incanto L. **1500** per il lotto **12**, L. **2000** per il lotto **11**, oltre lire **800** all'atto del deliberamento definitivo per le spese, salva liquidazione.

Savona, 11 marzo 1897. 2781

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. CRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere nella testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglie L. 3 più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. CRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi - Torino: *M. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Manolo*, via Cappelli; *C. Manovai*, via Roma, 5; *N. Bocchet*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, Torino. 57

Avviso di concorso

Essendo stata divisa la sessione prima della Pollambulanza generale di Torino (via Pio Quinto, 15), è aperto il concorso al posto di direttore della sezione *Malattie generali e di cuore*. Scadenza al 4 aprile.

Il Presidente

e 2922 Dott. G. CAVALLERO.

Da affittare

Alloggi da 9 a 10 membri nello palazzina in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e dal corso Casale. c 2939

Da affittare

camera elegantemente mobigliata con vista in piazza Castello, presso distinta famiglia.

Rivolgersi portineria, piazza Castello, 25. c 2732

Da affittare

signorile villeggiatura

colli San Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino [illegible]. — Rivolgersi via Zecca, N. 15. c 2955

Da affittare l'antico

Albergo Cappello Bianco

con stallaggio, pel 1° luglio, via Monferrato, 2 (Borgo Po). — Dirig. sig. Assaldi, Villa 170. c 2759

Via Scuole, n. 13

primo piano: Ambienti 8, 7 e 4, per studio od alloggio.

Due botteghe. c 2153

la Pescia (Toscana)

Affittasi o vendesi il vasto fabbricato uso filanda detto comunemente di *Bareglio*, — 90 *bacinelle* di rame per la trattura e tutto corredo per la torcitura. Grandi ambienti per numeroso bozzoli. Forza motrice idraulica 15 cavalli. — Dirigersi al custode Lorenzo Forti. 2657 F

Acquisterebbesi Casa

nel centro di Torino, redd. 10,000 circa. Niente mediatori. Proposte A. N. L., posta, Torino. c 2899

Villa in collina

da vendersi in territorio di Castello d'Alfero, con giardino ovaia cantina, pozzo in amenissima. — Rivolgersi alla proprietaria Ferrero Maddalena. c 2911

Da rimettere

antico ed avviato **negozio** da **bottoniere** e **guaista.**

Scrivere C. 40, posta, Torino. c 2858

Terreno cintato

vendesi in via Nizza.

Terreno da vendersi in ridente posizione prospiciente il Castello del Valentino. — Dal portinaio, corso Valentino, 40, Torino. c 2640

Liquidazione mobili

per cessazione commercio.

BRICCA, via Mazzini, 3. c 2917

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Alessandria. Perchè non ricevi sponsali? Vi sono novità o di sei mutata? Rassicurami ed accetta mille b..... c 2943 **Roma.**

Roma. Inquietami silenzio, professione franche spiegazioni a continua incertezza. Scrivimi. c 2930

Mia. Forse alle 21 verrò da te sul torrai. Sempre aspetterò alle 22. — Mia finestra ti dirà se sarò. c 2931 **Tuo.**

Sempre. Mio adorato, mandati affettuosissimi auguri, pregando Dio farci presto felici. Scrivimi fermo posta, tenendo cognome degli ultimo telegramma data otto. Domani, potendolo, sicuro indirizzo, desiderando scriverti. Amami, b..... tutta c 2935 **Tua.**

Tre giorni. Ricevuta, grazie. Scrittin. Spero potrò venire. Mille saluti. c 2950

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Lunedì 22 marzo 1897, alle ore 14, nel civico palazzo si procederà all'incanto [illegible] ed al definitivo deliberamento, a partiti segreti, per l'appalto della costruzione di una steccaia attraverso il torrente Dora nei territori di Villarfocchiardo e Borgone, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 35,000.

Il capitolato di condizioni, elenchi dei prezzi e progetto, ai quali è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori pubblici. 2464

Matrimonio.

giovane trentenne, bella presenza, con L. 7 mila, sposerebbe signorina pari dote. — Offerte Ufficio Inserzioni, via Po, 25. c [illegible]

Giovane di presenza

pratica ingerenze domestiche, cerca collocarsi presso persona sola. — Indirizzarsi via Cernaia, 18, Agenzia famiglie. c 2913

Un tedesco (Germania)

darebbe lezioni lingua tedesca. Miti pretese. — Offerte fermo in posta, Tedesco, 90. c 2915

Cercasi custode

ammogliato, di buona età e preferenza con un solo figlio dai 12 ai 15 anni sul requisito essenziale che l'uno dei due deve conoscere bene la cucina.

Rivolgere le offerte, con serie referenze C. S. 102, fermo in posta Torino. 2875

ECCEZIONALE OCCASIONE

Cassaforte

Altezza centimetri 60, larghezza centimetri 60, profondità centimetri 30 con quattro segreti speciali del peso di circa chilogr. 50 garantita contro il fuoco.

A richiesta viene spedita preparata con guscio di ferro per muricceria al muro. Il tutto per sole 60 lire. — Scrivere *Clerici*, corso Venezia, 43, Milano. 2341 M

100 quaderni per scolari L. 1.00

La sottoscritta Ditta, in seguito ad un contratto di 10 mila quaderni per scolari continua la vendita ai seguenti prezzi:

100 quaderni L. 1,05 fr. di porto
200 quaderni » 2,00 »
300 quaderni » 3,— »
[illegible] quaderni » 9,— »

questi quaderni di sedici pagine con copertina colorata, rigatura nera blu, carta satinata finissima, rappresentano il massimo del buon mercato che la sola nostra Casa può praticare a scopo di reclame.

Dirigere richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

Via Speronari, 6 Milano. 2947 M.

GHIACCIO

a sorgente, cristallino.

REYMOND FILOMINO, **Gaby.** c 2937

Diverse biciclette

da L. **100** a **200**. — Via Gioberti, 62, ROLLA. c 2956

Un uomo nuovo Oramai tutti sanno che:

deve chiamarsi colui il quale ai la sicura efficacia di un rimedio e ricorre a degli specifici capitali per guarirsi danneggiando così la salute e la borsa.

Tosse, Catarro, Bronchite, influenza, bronco-polmonite, e qualsiasi malattia bronco-polmonare si curano bene e scientificamente solo con la Lichenina Lombardi **vera.** Tutti i medici più insigni lo attestano; immenso numero di ammalati guariti lo comprovano. Evitate quindi gli altri specifici e contro la tosse ostinata usate solo la Lichenina Lombardi **vera** che riesce **efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi** (Prof. A. Cardarelli). Ricordatevi però che molti immorali farmacisti e droghieri hanno falsificato o stupidamente imitato la Lichenina Lombardi, altri disonesti speculatori (e sono moltissimi!) l'hanno preparata sotto il loro nome ed ingannano il pubblico. Se volete l'effetto **con immediato sollievo dei sofferenti** (Prof. G. Buonomo), pretendete ed usate solo la Lichenina Lombardi **vera,** foggiate tutti gli altri prodotti e le falsificazioni, badate che la capsula sia intatta e bene incollata alla bottiglia, perchè molti ladri volgari vuotano con cautela le bottiglie della benefica Lichenina Lombardi e le riempiono di sostanza inefficace o dannosa. Solo la Lichenina Lombardi vera cura la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. M. Semmola).

Costa L. 2 nella buona farmacia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2 50, anticipate, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — (Quercia, 16).

La tisi o tubercolosi polmonare oggi si cura meravigliosamente con la **Lichenina al creosoto** ed **essenza di menta.** Dopo le numerose esperienze in Inghilterra, in Italia e nei principali ospedali, la cura ha avuto una conferma indiscutibile, con circa l'80 0[0] di guarigioni accertate e durature. Scompare il bacillo di Koch dall'espettorato, finisce la tosse e la febbre, non aumenta del peso del corpo (Dr. Caruso). Il metodo facile di cura si spedisce *gratis* a tutti. La **Lichenina al creosoto** ed **essenza di menta** è quindi il miglior rimedio contro la tisi o tubercolosi polmonare. Costa L. 3. Per posta in tutto il mondo L. 3 50 il flacon; quattro flaconi L. 12 anticipate, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

La Blenorragia, goccetta e simili malattie veneree, essendo infettive, si curano solo con la **Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. A base del potente antisettico C8 H9 C13 O1 neutralizza il virus infettivo immediatamente per cui è **preventiva** per eccellenza; toglie l'irritazione, rinfresca e corrobora le mucose distruggendo la più ostinata secrezione. Nessun rimedio opera così a tanta sicurezza.

Costa L. 2,50 il flacon; per posta L. 2,25; quattro flaconi L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia 16.

La cura depurativa del sangue si faceva dai nostri avi con la Salsapariglia ed i legni indiani. Questa sostanza ridavano loro la salute ed il vigore nella ridente, mali veneri, reumatismi, gotta, malattie della pelle e rivali. Essi vissero benissimo per molti anni ed ebbero figli sani. I nostri padri abbandonarono tale sistema, vissero poco e dettero una generazione debole, finora, malaticcia; sconsolante specchio di tutte le loro malattie costituzionali. Oggi la Ditta Lombardi e Contardi ha cacciato la Salsapariglia ed i legni indiani con i mezzi dell'attuale progresso scientifico, ottenendo la **Smilacina** (Salsap. 20 0[0]). Questo prodotto è stato immediatamente accettato dai medici e dagli ammalati, dando risultati splendidi col fugare i dolorotti vaganti per la persona, le macchie e bollicine della pelle, gl'ingorghi delle ghiandole, le gomme e gli altri depositi per l'organismo, regolarizzando anche le funzioni digerenti. La **Smilacina** è l'unico rimedio veramente depurativo del sangue. Si unisce benissimo al joduro di potassio, anzi lo fa tollerare anche a dosi alte dallo persone che da solo non lo sopportavano affatto.

La **Smilacina** costa L. 5 il flacone, per posta 5,75, tre fl. L. 15 in Italia. La cura depurativa completa contro la sifilide, le malattie veneree, reumatiche, gottose, della pelle, ecc., si compone di 1 fl. 100 gr. solus. fit. jodoro di potassio purissimo e tre flac. Smilacina si spedisce in Italia per L. 21, estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La cura del diabete con le **Pillole Iltinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi registra ogni giorno numerose e splendide guarigioni. Gli ammalati spontanei di ringraziamento sono innumerevoli, ed è meraviglioso leggere le lettere dei guariti, i quali per la debolezza estrema in cui erano arrivati non potevano più camminare ed attendere alle loro occupazioni. Il sorprendente beneficio di questa cura è la rapida ripresa delle forze abbattute dal diabete, col regolarizzarsi di tutte le funzioni dell'organismo.

Il signor Pannaroli di Firenzuola d'Arda, scrisse il 12 gennaio 1897 « il mio organismo è arrivato a costituirsi molto sanitamente, perchè oltre il colorito naturale, l'appetito e la forza, di 87 chili che pesavo ora ne sono poco meno di 100. »

Nessuna cura contro il diabete arriva a ricostituire in brevissimo tempo un organismo profondamente logorato da diversi anni di malattia. Il beneficio somme poi della cura si è che l'ammalato usa il **cibo misto** ordinario con vino. E' quindi la vera cura scientifica del diabete.

Costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16.

La Virilità esausta (*impotenza*) per qualsiasi causa si ricostituisce mercè la cura **generale** fortificante e specifica vivificante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di Stricnina precisi Lombardi e Contardi si rianima il sistema nervoso attutito come una risultante di tutte le forze dell'organismo ricostituite. — Gli effetti sono stati constatati nelle cliniche universitarie e private con numerose guarigioni. Il dottor Stocco di Cavarzere scriveva il 10, 7[bre]: « Mi son fatto propagatore di questo farmaco sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze ». Cura completa (4 flacon. e 60 Gran. stricn.) L. 18 in tutta Italia, estero Fr. 20. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Quercia, 16.

Dolori-Gotta-Reumi-Artrite E' opera santa togliere il dolore ai sofferenti, perchè la vita con dolori è un martirio. Ciò si consegue solo col **Balsamo Lombardi** a base d'Iltiolo canforato ammoniacale (30 0,0). Gl'insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, cessano **immediatamente** anche se antichi, con la meraviglia dei sofferenti. Attestato a Alessandria 13 febbraio 1897. Nello scorso mese ho provato il suo balsamo per dolori reumatici gottosi che tenevo da **anni** in un piede, ed ho ottenuto finora la libertà dei dolori. Oggi voglio provare il suo Rigeneratore. Prego spedirmene 2 flaconi. Salutandoli sono Meggioli Andrea, via Bergamo, N. 16 ». Ed in tanti anni di dolori quanti rimedi non furono usati inutilmente. Mentre un sol flacon di balsamo Lombardi ha tolto i dolori di **anni**. E' assolutamente meraviglioso. Costa L. 5 spedito franco in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16. 1218 N

Per TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano presso G. TORTA, farmacia Centrale, via Roma, n. 8.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.